

**Verbale dell'assemblea ordinaria di**

**BANCA INTESA S.p.A.**

**del 20 aprile 2006**

Il giorno 20 aprile 2006 ad ore 10,00 in Milano via Romagnosi n. 6 presso il Centro Congressi "Fondazione Cariplo" hanno inizio i lavori dell'assemblea ordinaria di seconda convocazione di Banca Intesa S.p.A..

Assume la presidenza a norma dell'art. 11 dello statuto nella sua qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione il professor Giovanni Bazoli che propone la nomina del notaio professor Piergaetano Marchetti a segretario per la redazione del verbale.

L'assemblea approva all'unanimità.

Il Presidente nomina scrutatori i signori Paolo Baessato e Giorgio Sprenger e comunica anzitutto quanto segue:

- l'avviso di convocazione é stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 63 del 16 marzo 2006 e in pari data sui quotidiani "Il Sole 24 Ore" e "Financial Times";

- sono presenti i Vice Presidenti professor Giampio Bracchi e Monsieur Renè Carron, l'Amministratore Delegato e C.E.O. dottor Corrado Passera, ed i Consiglieri signori:

-- Prof. Giovanni Ancarani;

-- Prof. Francesco Arcucci;

-- Cav. Lav. Dott. Benito Benedini;

-- Dott. Ariberto Fassati;

-- Prof. Giancarlo Forestieri;

-- Dott. Paolo Fumagalli;

-- Prof. Giangiacomo Nardozi;

-- M. Georges Pauget;

-- Prof. Eugenio Pavarani;

- sono pure presenti del Collegio sindacale i signori:

-- dott. Gianluca Ponzellini (Presidente);

-- dott. ssa Rosalba Casiraghi (Sindaco effettivo);

-- dott. Paolo Andrea Colombo (Sindaco effettivo);

-- avv. Livio Torio (Sindaco effettivo);

- hanno giustificato la propria assenza gli altri membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale;

- nel corso dell'assemblea sarà presente il prof. Paolo Sfamini, Rappresentante comune dei possessori di azioni di risparmio, nominato dall'assemblea speciale tenutasi in data 19 aprile 2006;
- è stato effettuato nei termini di legge sia presso la sede sociale sia, per quanto dovuto, presso la Borsa Italiana S.p.A. il deposito dei seguenti documenti:
  - bilancio con nota integrativa e relativi allegati;
  - Relazioni degli amministratori, dei sindaci e della società di revisione;
  - bilancio consolidato di gruppo con le pertinenti relazioni, nota integrativa e relativi allegati;
  - copia dell'ultimo bilancio, completa di Relazioni ed allegati, delle società che alla data del 31/12/2005 erano controllate o sottoposte ad influenza notevole;
  - Relazioni degli Amministratori sugli altri argomenti all'ordine del giorno;
  - parere del Collegio sindacale sulla proposta di incarico di revisione;
- il capitale della Società é di euro 3.596.249.720,96 diviso in n. 6.915.864.848 azioni del valore nominale di euro 0,52 cadauna, di cui n. 5.983.374.287 azioni ordinarie e n. 932.490.561 azioni di risparmio non convertibili;
- gli azionisti che partecipano in misura superiore al 2% al capitale sociale sottoscritto rappresentato da azioni con diritto di voto, secondo le risultanze del Libro dei Soci, integrate dalle comunicazioni ricevute ai sensi dell'art. 120 del Testo Unico n. 58/1998 e da altre informazioni a disposizione, sono i seguenti:

<b>1. CREDIT AGRICOLE S.A.</b>	<b>1.067.423.559</b>	<b>17,84 %</b>
<b>2. FONDAZIONE CARIPLO</b>	<b>554.578.319</b>	<b>9,27 %</b>
<b>3. ASSICURAZIONI GENERALI</b>	<b>435.229.478</b>	<b>7,27 %</b>
- <i>DIRETTAMENTE</i>	1.782.764	0,03 %
- <i>INDIRETTAMENTE TRAMITE:</i>		
<i>. ALLEANZA ASSICURAZIONI</i>	248.236.838	4,15 %
<i>. ALTRE SOCIETÀ CONTROLLATE</i>	185.209.876	3,09 %
<b>4. FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI PARMA</b>	<b>260.515.202</b>	<b>4,35 %</b>
<b>5. MONDRIAN INVESTMENT PARTNERS LIMITED</b>	<b>172.728.219</b>	<b>2,89 %</b>
<b>6. BRANDES INVESTMENT PARTNERS, L.L.C.</b>	<b>162.150.000</b>	<b>2,71 %</b>
<b>7. BANCA LOMBARDA E PIEMONTESE</b>	<b>145.022.912</b>	<b>2,43 %</b>

- DIRETTAMENTE	140.167.610	
- INDIRETTAMENTE TRAMITE:		2,35 %
. BANCO DI BRESCIA SAN PAOLO CAB	4.855.302	
		0,08 %
<b>8. CAPITALIA</b>	<b>121.000.000</b>	<b>2,02 %</b>

- il 3 maggio 2005 é stato sottoscritto il vigente Patto di sindacato, che scadrà il 15 aprile 2008. Il contenuto del Patto é stato comunicato alla Consob ed alla Banca d'Italia il 5 maggio 2005 e reso pubblico per estratto mediante apposito avviso pubblicato sul quotidiano "Il Sole 24 Ore" in data 13 maggio 2005 e depositato in pari data presso il Registro delle Imprese di Milano. La situazione aggiornata delle azioni conferite in sindacato è stata resa pubblica mediante avviso sul quotidiano "Il Sole 24 ore" in data 30 dicembre 2005 e depositata presso il Registro delle Imprese di Milano in pari data. Alla data odierna gli aderenti al Patto, organizzati in cinque parti, per un totale di azioni sindacate pari al 43,27% del capitale ordinario, sono i seguenti: **Crédit Agricole** (17,80%), **Fondazione Cariplo** (9,27%), **Gruppo Generali** (costituito da Assicurazioni Generali (0,03%), Alleanza Assicurazioni (4,15%) ed altre società controllate da Assicurazioni Generali (3,09%), per una quota complessiva del 7,27%), **Fondazione Cariparma** (4,25%), **Gruppo Lombardo** (costituito da Banca Lombarda e Piemontese (2,34%), I.O.R. (0,50%), Mittel Partecipazioni Stabili S.r.l. (0,25%) e Carlo Tassara S.p.A. (1,59%) per una quota complessiva del 4,68%).

Il Presidente informa inoltre che:

- con comunicazione in data 23 marzo 2006 il "Sindacato di voto tra gli azionisti dipendenti e pensionati di Banca Intesa" ha indicato in 320 il numero degli associati alla medesima data, ciascuno dei quali proprietario di un quantitativo di azioni non superiore allo 0,1% del capitale sociale;
- con comunicazione in data 20 marzo 2006 la "Associazione dei Dipendenti e Pensionati Azionisti Banca Intesa ("Adepa Banca Intesa") ha indicato in 542 il numero degli aderenti alla medesima data, ciascuno dei quali proprietario di un quantitativo di azioni non superiore allo 0,1% del capitale sociale;
- con comunicazione in data 20 marzo 2006 la "Associazione Dipendenti Azionisti Banca Intesa ("Adbi Banca Intesa") ha indicato in 63 il numero degli aderenti alla medesima

data, ciascuno dei quali proprietario di un quantitativo di azioni non superiore allo 0,1% del capitale sociale;

- la Borsa Italiana S.p.A. ha disposto che tutte le società quotate informino i soci e il mercato con cadenza annuale in merito al proprio sistema di *corporate governance* ed in particolare in merito alla scelta di aderire al Codice di Autodisciplina delle società quotate. Banca Intesa ha deliberato di aderire al predetto Codice e ha sempre fornito dettagliata informativa in merito al proprio sistema di *corporate governance*.

Tale informativa è contenuta nella nota integrativa consolidata alle pagine 280 e seguenti. Il Presidente rinvia ad esse per i dettagli in merito al sistema di governo societario di Banca Intesa, ricordando che esso risulta sostanzialmente allineato alla *best practice* raccomandata dal Codice di Autodisciplina.

Il Presidente, infine, comunica che:

- l'assemblea, indetta in prima convocazione per il giorno 19 aprile 2006, non si è tenuta non essendosi raggiunto il quorum di legge per la costituzione, come da verbale di assemblea deserta in data 19 aprile 2006, a rogito notaio Renata Mariella;
- sono al momento presenti, o regolarmente rappresentati, in assemblea n. **151** azionisti o aventi diritto al voto, portatori, in proprio o per delega, di n. **3.166.781.105** azioni ordinarie emesse, pari al 52,92% delle n. 5.983.374.287 azioni ordinarie emesse, il tutto come da elenco in atti della Società che verrà allegato al verbale assembleare;
- è stata verificata la regolarità delle deleghe che vengono acquisite agli atti sociali;
- è stato riscontrato il diritto di ammissione al voto dei soggetti che detengono oltre il 2% del capitale con diritto di voto;
- è stato altresì accertato il diritto di ammissione al voto dei soggetti che detengono una partecipazione superiore al 5% del capitale votante;
- l'elenco degli azionisti e degli aventi diritto al voto intervenuti, dei giornalisti e degli analisti finanziari presenti sarà a disposizione degli interessati al termine dell'assemblea;
- è presente la WEB TV aziendale, che effettuerà alcune riprese rispettando comunque la *privacy* degli intervenuti.

Il Presidente dichiara pertanto che l'assemblea è validamente costituita in seconda convocazione per deliberare sugli argomenti posti all'ordine del giorno, di cui dà lettura.

## **ORDINE DEL GIORNO**

- 1.) Nomina di Amministratori, previa determinazione del loro numero e dei compensi.

2.) Presentazione del bilancio di Banca Intesa relativo all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2005, della Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione e della relazione del Collegio sindacale; deliberazioni inerenti e conseguenti.

3.) Acquisto e successiva assegnazione gratuita ai dipendenti di azioni proprie ai sensi degli artt. 2357, 2357-ter del codice civile, nonché dell'art. 132 del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58.

4.) Conferimento dell'incarico a società di revisione per gli esercizi 2006/2011, a norma dell'art. 159 del D. lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, così come modificato dall'art. 18 della Legge 28 dicembre 2005, n. 262.

Il Presidente:

- invita sin d'ora gli intervenuti a far constare in sede di votazione l'eventuale loro carenza di legittimazione al voto ai sensi della normativa vigente;

- prega gli azionisti di non assentarsi, nel limite del possibile, anche perché, in base alle indicazioni della Consob, è necessario che nella verbalizzazione siano indicati i nominativi degli azionisti che si sono allontanati prima di ogni votazione. Gli intervenuti che dovessero abbandonare la sala prima del termine dei lavori sono pregati di consegnare la scheda di votazione all'addetto per la registrazione dell'uscita. In caso di rientro dovranno richiedere all'addetto la restituzione della scheda di votazione con conseguente registrazione dell'entrata.

Al fine di assicurare un regolare svolgimento dei lavori assembleari e di consentire a tutti coloro che desiderano intervenire di poter prendere la parola, il Presidente raccomanda vivamente di limitare in 5 minuti la durata massima di ogni intervento e in 3 minuti quella delle eventuali repliche. Segnerà di volta in volta la scadenza del tempo. Invita coloro che desiderano intervenire sugli argomenti all'ordine del giorno a fornire il proprio nominativo al tavolo della Presidenza.

A tutti i presenti, ricorda infine il Presidente, è stato distribuito un fascicolo contenente le Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale, il bilancio con la nota integrativa ed i relativi allegati, la Relazione della società di revisione, il bilancio consolidato di gruppo con le pertinenti relazioni, nonché un ulteriore fascicolo contenente le Relazioni sugli altri argomenti all'ordine del giorno ed, infine, un documento di sintesi dei risultati dell'esercizio 2005, che confermano il mantenimento degli impegni previsti dal piano d'impresa 2003/2005.

\* \* \*

Il Presidente passa quindi alla trattazione del primo punto all'ordine del giorno, relativo alla nomina di amministratori, previa determinazione del loro numero e dei compensi, e comunica che i consiglieri Jorge Manuel Jardim Gonçalves e M. Jean Laurent hanno rassegnato, rispettivamente in data 1° dicembre 2005 e 11 gennaio 2006, le dimissioni dalla carica ricoperta nella Società e che, inoltre, i consiglieri Mariano Riestra ed Eric Strutz hanno recentemente comunicato di rassegnare le dimissioni dalla carica ricoperta in Banca Intesa con effetto dall'odierna assemblea.

Il Presidente informa altresì che, in data 24 gennaio 2006, il Consiglio ha cooptato nella carica di amministratore - in sostituzione di M. Laurent - M. Georges Pauget, il cui mandato scade con l'odierna assemblea e porge, infine, ai consiglieri uscenti i ringraziamenti per la collaborazione prestata e per il prezioso contributo dato in questi anni alla crescita della Società e del Gruppo.

Sottopone dunque all'approvazione dell'assemblea la seguente proposta, articolata su 3 punti:

- a) di ridurre da 23 a 20 il numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione;
- b) di fissare, per ciascun amministratore, un compenso annuo pari a euro 65.000,00 (sessantacinquemila/00), in precedenza ammontante a euro 30.000,00; per ciascun membro del comitato esecutivo, un compenso annuale, da cumularsi con il precedente, pari a euro 35.000,00 (trentacinquemila/00), in precedenza ammontante a euro 15.000,00 e, per ciascun membro del Comitato per il controllo interno, un compenso aggiuntivo annuale pari a euro 25.000,00 (venticinquemila/00), confermando l'attuale importo delle medaglie di presenza spettanti a ciascun amministratore per la partecipazione ad ogni seduta di Consiglio e di comitato esecutivo, pari a euro 150,00 (centocinquanta/00).

Il Presidente sottolinea, al riguardo, che l'aumento dei compensi – come già effettuato lo scorso anno per il Collegio sindacale – è giustificato dall'opportunità di adeguarli a quelli delle principali banche quotate e dai sempre maggiori impegni e responsabilità che la normativa vigente assegna all'organo amministrativo;

- c) di nominare amministratore della Società M. Georges Pauget, il cui mandato verrà a scadere insieme a quello degli altri consiglieri in carica e con dispensa dall'obbligo di non concorrenza di cui all'art. 2390 c.c..

Il Presidente dà quindi lettura del *curriculum* del nuovo amministratore proposto:

**“GEORGES PAUGET**

*Nato a Rumilly il 7 giugno 1947.*

*Attualmente Direttore Generale del Crédit Agricole S.A.*

*Ha rivestito nel Gruppo Crédit Agricole incarichi dirigenziali dal 1973, e ricopre - fra l'altro - le cariche di Presidente di LCL-Le Crédit Lyonnais, di Amministratore di Calyon (dal 2004) nonché di Amministratore e Vice Presidente di Predica (dal 2003)”.*

Il Presidente dichiara aperta la discussione sul primo punto all'ordine del giorno.

Dopo un breve riepilogo, su richiesta di Baboni, dei nominativi degli amministratori in carica, il Presidente, nessun altro chiedendo la parola, dichiara chiusa la discussione e pone in votazione la proposta precedentemente formulata con le seguenti modalità:

- 1) per alzata di mano la determinazione del numero dei membri del Consiglio e la fissazione dei relativi compensi;
- 2) con scrutinio segreto - come previsto dall'art. 147-ter del T.U.F. introdotto dalla recente legge 28 dicembre 2005, n. 262 - la nomina dell'amministratore, precisando che dovrà essere compilata l'apposita scheda in possesso degli azionisti da inserire nell'urna fatta circolare dagli incaricati, ferma restando comunque la facoltà per ciascun socio di dichiarare il proprio voto.

Il Presidente comunica che alle ore 10,44 sono presenti, o regolarmente rappresentati, in assemblea n. 191 azionisti o aventi diritto al voto, portatori di n. 3.278.039.719 azioni ordinarie, pari al 54,78% delle n. 5.983.374.287 azioni ordinarie emesse e rinnova agli azionisti l'invito a far constare l'eventuale loro carenza di legittimazione al voto e a non allontanarsi dalla sala durante la procedura di votazione.

Pone quindi in votazione la determinazione del numero dei consiglieri per alzata di mano, invitando gli azionisti contrari o astenuti ad esibire al Segretario la scheda di voto e a comunicare le proprie generalità.

L'assemblea approva a maggioranza la proposta di determinare in 20 il numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione.

Contrarie: n. 350.585.090 azioni.

Astenute: 110.385.169 azioni.

Favorevoli: le rimanenti n. 2.817.069.460 azioni, pari all'85,94% del capitale partecipante all'assemblea.

Il tutto come da dettagli allegati.

Il Presidente pone quindi in votazione la fissazione dei compensi degli amministratori, invitando gli azionisti che sono d'accordo ad alzare la mano, invitando gli azionisti contrari o astenuti ad esibire al Segretario la scheda di voto e a comunicare le proprie generalità.

Contrarie: n. 350.752.256 azioni.

Astenute: 110.451.570 azioni.

Favorevoli: le rimanenti n. 2.816.835.893 azioni, pari all'85,93% del capitale partecipante all'assemblea.

Il tutto come da dettagli allegati.

L'assemblea approva a maggioranza la proposta sui nuovi compensi.

Pertanto: il compenso annuale per ciascun amministratore viene fissato in euro 65.000,00 (sessantacinquemila/00); per ciascun membro del comitato esecutivo, il compenso annuale, da cumularsi con il precedente, viene fissato in euro 35.000,00 (trentacinquemila/00); per ciascun membro del comitato per il controllo interno viene determinato un compenso aggiuntivo di euro 25.000,00 (venticinquemila/00); l'importo delle medaglie di presenza spettanti a ciascun amministratore per la partecipazione ad ogni seduta di Consiglio e di comitato esecutivo viene confermato in euro 150,00 (centocinquanta/00).

Il Presidente pone dunque in votazione, a scrutinio segreto, la nomina di amministratore, invitando gli azionisti ad introdurre nell'urna, che viene fatta circolare, l'apposita scheda debitamente compilata con l'espressione di voto, precisando che chi non inserirà la scheda nell'urna sarà considerato non votante.

La votazione, terminate le operazioni di scrutinio, dà il seguente risultato:

Contrarie: n. 351.154.084 azioni.

Astenute: 110.497.264 azioni.

Schede bianche: 2.282 azioni.



Non votanti: 38.728 azioni

Favorevoli: le rimanenti n. 2.816.347.361 azioni, pari all'85,916% del capitale partecipante all'assemblea.

Il tutto come da dettagli allegati.

Pertanto, M. Georges Pauget viene nominato amministratore: con mandato scadente insieme a quello degli altri amministratori in carica e con dispensa dall'obbligo di non concorrenza, di cui all'art. 2390 c.c..

\* \* \*

Il Presidente passa quindi alla trattazione del secondo punto all'ordine del giorno relativo al bilancio di Banca Intesa.

Come ormai è consuetudine nelle assemblee di bilancio, prima di iniziare la discussione, il Presidente, con il consenso dei presenti, dà lettura: della lettera indirizzata agli azionisti, riportata a pag. 9 del fascicolo di bilancio distribuito ai presenti, delle proposte di approvazione del bilancio e di destinazione dell'utile di esercizio, nonché della relazione del Collegio sindacale. E sempre con il consenso dei presenti, omette la lettura del resto.

Il Presidente, terminata la lettura della lettera agli azionisti, invita il dr. Passera ad illustrare i dati riportati nel sopra citato documento di sintesi che suffragano le indicazioni contenute nella lettera agli azionisti medesima.

L'Amministratore Delegato a ciò procede, anche avvalendosi del supporto di alcune *slide* allegate.

Il Presidente invita, quindi, ad aprire il fascicolo di bilancio alle pagg. 329-330, dove sono riportate le proposte di approvazione del bilancio di Banca Intesa e di destinazione dell'utile d'esercizio, di cui dà lettura, *infra* riprodotte.

Il Presidente, a commento della proposta di delibera, ricorda che dalla tabella riportata a pag. 330 risultano:

- un capitale sociale di 3.596 milioni di euro;
- riserve varie per 9.113 milioni di euro;
- un patrimonio netto totale di 12.709 milioni di euro.

In relazione a quanto richiesto dalla comunicazione Consob n. 96003558 del 18 aprile 1996, il Presidente informa che alla società di revisione Reconta Ernst & Young sono state corrisposte le seguenti somme (gli importi sono al netto di rimborsi, imposte e diritti):

- per la revisione del bilancio d'impresa 2005: euro 583.000 per 6.360 ore di lavoro;

- per la revisione del bilancio consolidato 2005: euro 185.000 per 1.870 ore di lavoro;
- per la revisione limitata dei conti semestrali 2005: euro 319.000 per 3.290 ore di lavoro;
- per le verifiche contabili periodiche 2005: euro 149.000 per 1.680 ore di lavoro.

Per l'attività di revisione svolta sulle filiali estere sono stati corrisposti alle società estere corrispondenti di Reconta Ernst & Young ulteriori euro 280.315 per 2.650 ore di lavoro.

Questi compensi sono relativi all'attività svolta per Banca Intesa.

Inoltre, per altre attività svolte nello scorso esercizio sono state corrisposte a Reconta Ernst & Young anche le seguenti somme (sempre al netto di oneri accessori e imposte):

- per verifiche contabili affidate alla società di revisione da parte di organi istituzionali: euro 81.000;
- per il rilascio di "comfort letters" riguardanti l'emissione di strumenti di debito: euro 460.000;
- per l'attività di revisione sulla prima applicazione degli IAS/IFRS: euro 515.000.

Sono stati, infine, corrisposti a soggetti "legati da rapporti continuativi" alla società incaricata della revisione contabile i seguenti importi per incarichi svolti presso le filiali estere:

- per le attività di revisione sulla prima applicazione degli IAS/IFRS: euro 81.686;
- per altre assistenze su adempimenti locali: euro 54.828.

Le altre società del Gruppo, italiane ed estere, hanno corrisposto al network Ernst & Young:

- per le attività di revisione l'importo complessivo di euro 5.004.600;
- per altre attività l'importo complessivo di euro 2.060.338, tra cui euro 1.033.300 relativi all'attività di revisione sulla prima applicazione degli IAS/IFRS.

Il Presidente invita il Presidente del Collegio sindacale dr. Ponzellini a dare lettura della Relazione del Collegio sindacale, riportata alle pagine 331 e seguenti del fascicolo.

Il dr. Ponzellini a ciò procede.

Il Presidente dichiara quindi aperta la discussione sul secondo punto all'ordine del giorno, che si svolge come segue.

Borlenghi Franco, anzitutto rammenta come, secondo i dati forniti dall'ISTAT e quelli altrettanto poco incoraggianti del recente bollettino di Banca d'Italia, il Paese non cresce, l'economia è in affanno ed il PIL fermo. La Società, al contrario, è andata controcorrente: è stato archiviato un esercizio 2005 con risultati record, superiori ai target previsti dal piano

industriale. Il bilancio consuntivo, che oggi l'assemblea è chiamata ad approvare, presenta utili netti in crescita del 64,3%, pari a 3,025 miliardi di euro, risultato che per gli azionisti si traduce in un raddoppio del dividendo a 22 centesimi per le azioni ordinarie e a 23,1 centesimi per quelle di risparmio. Dal punto di vista operativo, prosegue Borlenghi, si è assistito ad una crescita dell' 8,5% dei proventi netti, pari a 10,16 miliardi, e sono pure cresciuti gli interessi e le commissioni nette, queste ultime grazie anche al buon andamento dei prodotti assicurativi e delle obbligazioni strutturate. All'utile di 3,025 miliardi ha contribuito anche l'importo di 731 milioni incassati con la cessione del 65% di Nextra al Crédit Agricole e con la vendita del ramo d'azienda di Intesa Gestione Crediti. A comprova della forza del titolo, Assicurazioni Generali ha deciso di incrementare la propria partecipazione in Banca Intesa dal 7,5% al 9%.

In merito al punto 3. all'ordine del giorno, Borlenghi dichiara di giudicare positivamente il piano di assegnazione gratuita di azioni ordinarie ai dipendenti della Banca in servizio dall'1 giugno 2006: tale assegnazione, a suo parere, armonizzerà e renderà ancora più proficuo il rapporto tra azienda e dipendente.

Sottolinea, inoltre, il blocco dei costi sui conti correnti che Banca Intesa ha esteso fino al 2010: alcuni di questi conti, quali conto Intesa Personal, conto Intesa Business, conto Intesa Condominio e conto Intesa Piccole e Medie Imprese, che avevano un canone bloccato fino al 2007, non registreranno aumenti fino al 2010. Tale accordo, continua, favorisce sicuramente il rapporto con gli utenti: non si dimentichi inoltre che alla Società è andato il premio speciale quale banca innovatrice dell'anno di AIFIN e Azienda Banca.

Il Governatore Draghi, prosegue ancora Borlenghi, si è espresso a favore di un processo di integrazione che porti alla creazione di banche più grandi in uno scenario in cui il timore di una nuova offensiva delle banche estere sembra farsi concreto: il patto di Banca Intesa apre ad aggregazioni, ed a tale proposito chiede ragguagli in merito ad eventuali contatti intercorsi con Capitalia, San Paolo IMI e Monte dei Paschi.

Recentemente, prosegue, è stato stipulato un accordo tra Banca Intesa e Assindustria Monza e Brianza, con l'obiettivo di accompagnare e sostenere le imprese ad operare sul mercato russo: Banca Intesa, la sola banca italiana con licenza operativa in Russia, metterà a disposizione di 800 aziende brianzole un plafond di 20 milioni: a tale proposito Borlenghi domanda informazioni più dettagliate.

In qualità di delegato del socio Antolini, oggi assente, e su sua esortazione, domanda per

quale motivo la società controllata Cassa di Risparmio di Fermo addebita ai propri correntisti 85 euro per rilasciare loro i certificati assembleari. A parere di Antolini, prosegue Borlenghi, tale addebito è improprio e scoraggia la partecipazione dei piccoli azionisti alle assemblee. Termina quindi l'intervento preannunciando il proprio voto favorevole all'approvazione del bilancio.

Lanzilotta, sottolinea come dall'analisi del bilancio 2005 emerga una realtà: Banca Intesa, finalmente, è in "gran salute" manageriale, finanziaria e produttiva: il bilancio 2005, migliore del già brillante bilancio 2004, pur essendo stato penalizzato da una tassazione straordinaria che colpì tutto il sistema bancario italiano e da un'anticipazione di qualche miliardo di euro - prestito a tasso 0 fatto al Governo Italiano - è la giusta sintesi di un modo di operare, è la dimostrazione di una verità "solare", senza ombre. Tutti gli indici ed i rapporti, grazie all'Amministratore Delegato Passera – che il socio paragona al direttore d'orchestra Arturo Toscanini – ed alle altre risorse umane, sono positivi. L'anno 2005, prosegue Lanzilotta, è stato un anno difficilissimo per l'economia italiana e per i milioni di italiani "marginali" che vivono con un potere d'acquisto diminuito di più del 200% e che si trovano costretti a vivere con il fido bancario garantito dalla propria abitazione.

Solo il PIL dell'Italia è stato +0,1, mentre la Spagna nel novembre 2005 ha avuto un PIL di +3,5, molto vicino a quello degli Stati Uniti che, sempre nel novembre 2005, era +3,8. In tale situazione, tuttavia, la Banca, diretta con cura e professionalità da un Consiglio di Amministrazione ed in particolar modo da una direzione generale con una strategia *ad hoc* e col supporto encomiabile di tutto il personale, ha saputo affrontare l'emergenza anche con numerosi prodotti nuovi o rivisti, con una nuova filosofia, tanto da presentare per l'approvazione un bilancio che egli giudica ottimo, in assoluto il migliore in Italia. L'utile netto, continua Lanzilotta, è infatti migliorato del 64,3% sull'esercizio precedente, con il ROE (Return On Equity) del 22,1% ed un dividendo, per l'azione ordinaria, di 0,22 euro e, per l'azione di risparmio, di 0,231 euro.

Tra le strategie che sono state perseguite, dichiara di avere particolarmente apprezzato anzitutto gli investimenti diretti alla preparazione delle risorse umane al fine di renderle pronte ad affrontare un mercato reso difficilissimo dalla crisi economica e da una recessione stagnante; ha inoltre apprezzato i nuovi prodotti, ad esempio i mutui, offerti anche a chi ha solo un lavoro precario.

Banca Intesa, continua, ora premia con la meritocrazia tutto il personale della banca; la

distribuzione di azioni gratuite è finalizzata a fidelizzare i dipendenti, dando loro quell'entusiasmo necessario a massimizzare i profitti e la produttività.

Lanzilotta conclude esprimendo il proprio voto favorevole per l'approvazione del bilancio.

Cavagna, afferma, anzitutto, che partecipare all'assemblea di Banca Intesa, come prima a quelle di Comit e Ambroveneto, è sempre un piacere, rappresentando l'occasione per incontrare persone da tempo conosciute e per avere informazioni sull'andamento non solo nazionale, ma anche internazionale, dell'economia.

Annunciando di voler formulare un intervento costruttivo centrato sul sistema di controllo interno o corporate governance e sull'etica nella finanza, Cavagna sottolinea l'opportunità – o meglio la necessità - di una vigilanza continua e di una azione sistematica all'interno del Gruppo per consolidare regole e principi di buon governo volti ad evitare tutti i possibili conflitti di interesse che, come è noto, sono sempre alla base di tutte le cosiddette “situazioni atipiche” succedutesi in questi anni, ed anche di recente, nel Paese.

Quanto ai risultati economici del 2005, osserva come il piano industriale sia stato centrato con risultati eccellenti. I validi risultati realizzati si debbono, ritiene, al grande impegno, all'entusiasmo ed alla forte determinazione della squadra di vertice e di tutti i dipendenti. Ben 3 miliardi di utile, ricorda, un corposo +64% rispetto al 2004, un dividendo doppio rispetto al 2004, un ROE assai elevato che, peraltro, l'Amministratore Delegato ha dichiarato voler ulteriormente incrementare.

Cavagna formula quindi i propri complimenti all'Amministratore Delegato per aver scelto e plasmato una squadra di grande valore, che ha “bruciato le tappe” del risanamento, avendo comunque sempre presente l'elemento principe del successo, cioè la soddisfazione del cliente.

In merito alle regole, all'etica ed ai principi morali nella finanza, sottolinea come un valido sistema di controllo interno è condizione essenziale per prevenire e “stroncare sul nascere” situazioni atipiche e scandali come quelli che hanno caratterizzato in questi mesi l'attività finanziaria in Italia e che hanno incrinato la fiducia e l'immagine del sistema bancario a livello internazionale.

Tutti sanno, prosegue Cavagna, che la fiducia si acquista, o meglio si conquista, in tanti anni di attività, mentre la si può perdere in un brevissimo arco di tempo, “buttando letteralmente alle ortiche” tutto quanto è stato realizzato in anni di duro lavoro da lavoratori corretti e trasparenti. Il vero problema, a suo avviso, è quello della valutazione

delle alleanze, ma soprattutto degli alleati, da compiersi sulla base di regole etiche della correttezza, della onestà e della trasparenza, isolando certi operatori disonesti, veri e propri “agenti infettanti l'economia”.

Proseguendo, si sofferma sul tema del sostegno delle imprese, per segnalare, in qualità di consulente di direzione e operatore economico, la grande attenzione del Gruppo Intesa al mondo delle imprese con la propria divisione corporate, finalizzata a sostenere la loro crescita dimensionale e l'innovazione, ed a favorire la ristrutturazione e il loro rilancio immettendo risorse significative. Al proposito, Cavagna riferisce di avere appreso dalla stampa specializzata che la divisione corporate ha impiegato nel 2005 ben 37 miliardi di euro su 1.650 aziende ed ha prodotto il 20% del risultato operativo del Gruppo, un terzo del suo valore aggiunto. Numerosi, ricorda, sono gli interventi di successo tra cui Piaggio, Fiat, Yomo, Esaote, tutti caratterizzati da tempestività e qualità di approccio e competenze nella messa a punto dei piani di rilancio.

Cavagna, ribadisce quindi che buone regole e buoni comportamenti possono dare alle imprese continuità nella leadership, e rinnova l'indicazione di vigilare e promuovere sistematicamente il buon governo, valida premessa per ogni risultato futuro.

Proseguendo, chiede al Presidente:

- se considera completata la attività di consolidamento ed integrazione nel Gruppo delle acquisizioni fatte, e quali sono stati i risultati più significativi;
- se non crede che sia venuto il momento di dare una rappresentanza ai piccoli azionisti nel Consiglio di Amministrazione.

Rivolgendosi all'Amministratore Delegato, osserva poi che sul mercato italiano c'è in questi mesi molta effervescenza. Vi sono infatti molte opportunità e “prede” potenziali assai interessanti, che porterebbero il Gruppo Intesa ad essere, dopo le recenti acquisizioni in Europa, un vero player europeo. Chiede se si possa confermare l'avvio di trattative per alleanze con gruppi italiani. Ancora, a proposito del timing nei finanziamenti alle imprese, rileva come, a suo giudizio, vi sono ancora, a livello nazionale soprattutto, spazi per ulteriori miglioramenti nel timing di afflusso delle risorse alle aziende in via di ristrutturazione, meritevoli di sostegno e di attenzione, soprattutto per quelle aziende in cui è in atto una crisi di settore; appare inoltre augurabile uno snellimento ed un'accelerazione nel coordinamento operativo tra le banche per ridurre l'elevata burocratizzazione delle pratiche.

Masia, rivolgendosi al Presidente, rileva il contrasto tra un triennio di “super utile” per oltre 10.000 miliardi di vecchie lire ed un risultato a suo dire desolante di un ambiente umano disagiato. Situazione umana, a suo parere, in netta contraddizione con la cultura cattolica del Presidente medesimo: rammenta, a tale proposito, come Benedetto XVI abbia affermato la necessità che il lavoro rispetti la dignità umana, ammonendo che il profitto non è tutto.

Solo pochi giorni fa, prosegue Masia, i Sindacati parlavano di un clima in Banca Intesa “intollerabile, di condizioni di lavoro sempre più precarie e difficili, di organici carenti, di condizioni di sicurezza inadeguate, di pressioni commerciali tese al raggiungimento di obiettivi sempre più irraggiungibili e di una formazione carente orientata principalmente agli aspetti di vendita dei prodotti”, ed ancora “di un sistema incentivante che ha, come unico obiettivo, il superamento dei budget assegnati e che pone seri problemi di conflitto d'interessi con le norme di legge e l'etica professionale nei confronti della clientela, alla quale a volte si vende tramite campagne stressanti il prodotto più redditizio per l'azienda anziché il più conveniente per il correntista; rifiuto di regolamentare la spinta commerciale che pone il collega al centro di situazioni che possono essere di volta in volta illegittime e configurare azioni tipo minacce, mobbing, violenza privata, conflitto d'interesse, vendita di prodotti inadeguati alla clientela.”.

Queste durissime dichiarazioni sindacali, continua Masia, rappresentano il “bilancio morale” della gestione del Presidente, a partire dalla fusione di Comit, la quale, al contrario, faceva della cultura della relazione e della formazione i suoi tratti caratteristici. Manca nella Società, a suo dire “senz'anima”, il concetto sociale del profitto così caro a Raffaele Mattioli.

Afferma ancora, sul punto, che anche il Cardinale Tettamanzi ha avuto modo di ricordare al Presidente considerazioni analoghe a quelle appena formulate; eppure, a suo giudizio, il Presidente sostiene valori che sono il contrario di quanto poi invece applica in Banca Intesa il suo Amministratore Delegato.

Il concetto sociale del profitto, prosegue Masia, è in realtà carente in quasi tutto il sistema bancario odierno, che non distingue più tra uomo, donna e computer per fare spazio ad esigenze sempre più avido e insaziabili, insensibili e ciniche, indifferenti sul piano etico. Invita gli azionisti a non farsi ingannare dalle tanto pubblicizzate iniziative filantropiche, assistenziali e culturali; occorre al contrario ragionare sul vero fondamentale problema,

vale a dire l'assenza culturale e gestionale del concetto sociale del profitto. Il sistema ignora, infatti, alcuni meccanismi sociali e solidali in grado di permeare il profitto in formazione di quei caratteri permanenti di equità e generosità necessari non solo nell'ambito della beneficenza ma anche nelle imprese. Occorre indagare e riflettere sul perché si accetta e si enfatizza un atto di beneficenza spesso interessata, clientelare e paternalistica e non ci si interroga mai sui percorsi e sulla provenienza di quel profitto sempre più ricco, che poi in minima parte va a finanziare l'apparenza per renderlo presentabile.

L'opinione pubblica, le istituzioni, i media e i Sindacati per la gran parte accettano questo schema "perverso": addirittura, afferma Masia, si ringraziano ed esaltano quei manager arretranti e ansiosi che teorizzano ed applicano la teoria del profitto a tutti i costi, alla caccia di notorietà, di laute stock option e premi socialmente irritanti. Proprio sui meccanismi di accumulo bisognerebbe intervenire poiché è lì, a suo parere, che si fa "strage di diritti acquisiti", è lì che attraverso una draconiana politica di riduzione dei costi sostenuta da miopi analisti si contraggono spazi di socialità, di libertà e di solidarietà; si toglie, si taglia, si riduce, si mortificano all'interno le risorse umane, per obiettivi brevi e non si capisce che in definitiva si riducono futuro, qualità e credibilità. Attraverso politiche gestionali del risparmio, del credito e delle risorse generose e non avide, si avrebbero certamente utili meno roboanti da distribuire agli azionisti ed a manager ansio-geni, ma si avrebbe in dono, anche per le generazioni future, un sistema affidabile a dimensione umana. Oggi, prosegue ancora Masia, all'interno di questo meccanismo di accumulo, Banca Intesa fa la sua parte "da leone": può sì vantare infatti utili mirabolanti, sponsorizzazioni, restauri, beneficenze e onorificenze varie, ma tutto ciò a fronte di migliaia di esuberanti, più o meno forzati, di licenziamenti collettivi, di insopportabili politiche commerciali, di lesione di diritti fondamentali, quali ad esempio quello a carico dei pensionati ex dipendenti Comit, con lo scioglimento in corso, forzato, ingiustificato ed a suo giudizio illegittimo del loro centenario e ricco Fondo Pensioni integrativo.

A tale proposito domanda all'Amministratore Delegato dr. Passera per quali motivi alle critiche sue e di altri azionisti, l'anno scorso si dilungò a sostenere la pericolosa situazione del Fondo e l'urgenza di liquidarlo, mentre "il malato", dato con superficialità o con intenzionalità per terminale, godeva di ottima salute, come i pensionati hanno sempre sostenuto, sostengono e sosterranno in Tribunale.



Sulla base di un disequilibrio attuariale di appena 28 milioni di euro al 2003 Masia afferma che la Banca sta eliminando un Fondo il cui patrimonio ha avuto, fra bilancio 2004 ed asta conclusasi per 1.106.000.000, rivalutazioni e plusvalenze per circa 520.000.000 di euro; chiede pertanto per quali ragioni si liquidi il Fondo Comit.

Domanda inoltre perché, essendo la Banca ancora in tempo ed essendovi la disponibilità economica per fronteggiare serenamente le rendite fino all'ultimo dei pensionati, non si provveda a ripristinare i diritti a 10.000 famiglie, promuovendo successivamente una libera e democratica proposta di uscita dal Fondo, garantendo la continuità della pensione a coloro che liberamente non dovessero accettare la proposta di liquidazione.

Masia conclude chiedendo infine perché Banca Intesa continui ad “accanirsi” contro quei colleghi isolati che rivendicano, spesso con successo, nei Tribunali diritti e prerogative con spreco di risorse per contrastarli sul piano legale. Vi sono a suo parere altre soluzioni, risposte e strade alternative condivisibili e socialmente adeguate, in linea con il concetto sociale del profitto o, in altri termini, con la dottrina sociale della Chiesa: percorrendo queste strade, conclude Masia, saranno ripristinati stato di diritto, legalità e trasparenza.

Pignatelli, avendo seguito con interesse la relazione del Presidente, esprime anzitutto il proprio compiacimento per i risultati conseguiti nel 2005, superiori anche alle aspettative dei piani di impresa. L'utile netto consolidato di Gruppo, cresciuto del 64,3% rispetto al 2004 è un risultato di grande rilievo, che ha consentito la distribuzione di un dividendo unitario “allettante” di ben 22 centesimi per azione ordinaria, il cui valore, apprezzatosi di oltre il 27% nel 2005, oggi registra un + 8% circa, continuando il trend positivo degli scorsi esercizi. Ricorda peraltro come i bilanci, anche i più perfetti, si prestano a critiche: è compito dei colleghi competenti formularle in modo sereno senza trascendere, e sempre nel rispetto della dignità delle persone cui le osservazioni critiche sono dirette.

Da piccolo azionista, pur appartenendo ai 194.000 soci che, con il 56,36%, rappresentano di fatto la maggioranza, è consapevole di avere un peso irrilevante nelle decisioni del Consiglio di Amministrazione; del resto, prosegue Pignatelli, anche i soci di riferimento dipendono dal benessere di Crédit Agricole. Tuttavia, si chiede e chiede al Presidente se proposte di buon senso non debbano essere tenute in considerazione solo perché avanzate da soci di minoranza, trattati alla stregua di un “paria”; precisa, ad onor del vero, che nell'assemblea straordinaria del 24 giugno 2004 un suo suggerimento venne accolto. Tale considerazione lo induce ad essere sorpreso che non siano state esaminate, e magari

recepite, le sue proposte, ritenute di buon senso, avanzate nella passata assemblea, considerato che l'assemblea è veramente, come definita nei documenti, "momento effettivo e fondamentale di dialogo e di raccordo tra la Società e gli investitori", investitori rappresentati principalmente dagli azionisti sì di minoranza, ma indispensabili per il benessere e la crescita della Società.

In occasione della passata assemblea, rammenta Pignatelli, pose all'attenzione del Consiglio due problemi: anzitutto il caso dei giovani precari alle dipendenze di Banca Intesa con lavoro pluriennale ad intermittenza e comunque pienamente apprezzato dai diretti superiori. Essi, prosegue Pignatelli, avevano poi dovuto lasciare il lavoro temporaneo per uno stabile, spinti a tanto solo dalle necessità di contrarre un mutuo per l'acquisto della prima casa: Intesa Mutuo Atipico, che accorda mutuo a precari, è stato infatti solo di recente lanciato sul mercato. Questi giovani, tuttavia, sono rimasti sempre legati alla Banca ed hanno chiesto di essere riassunti senza ottenere in cambio risposta, "condannati senza appello" da una sentenza che "più draconiana non poteva essere".

Nel frattempo, vengono assunti elementi che l'azienda deve preparare onerosamente, mentre sarebbe stato forse più vantaggioso riprendere i dipendenti già in servizio, che garantiscono un'adeguata professionalità: chiarisce peraltro, a tale proposito, l'assenza di qualsiasi interesse personale nella questione.

Il secondo caso sollevato nella scorsa assemblea prosegue Pignatelli, riguardava la figura del direttore di filiale, il cui trattamento economico era, come è tuttora, a suo parere inadeguato, se rapportato – ad esempio - a quello di uno sportellista: tra le due figure corre una differenza mensile di pochi euro in più per il direttore, sempre che questi non presti servizio in una sede lontana dalla sua residenza, perché se costretto a viaggiare, deve accollarsi tutte le spese relative. La Società infatti non provvede a risarcirgli il prezzo del carburante necessario per il tragitto: ritiene tale condotta non corretta.

Nel frattempo, continua la pressione sulle reti di vendita, come già accennato da altri prima di lui, su Quadri ed Impiegati: le tensioni, causa di stress, sono all'ordine del giorno a tal punto che due mesi fa i Sindacati di categoria hanno chiesto l'avvio di una procedura di consultazione obbligatoria nei confronti di Banca Intesa incentrata su tre punti fondamentali: le pressioni commerciali "improprie", il nuovo meccanismo di gestione del Personale ed il problema della sicurezza. Pignatelli continua affermando come all'ordine del giorno si affaccino novità tutt'altro che liete per i bancari: allude all'orario continuato ed

all'apertura di sabato, già attuato da Capitalia dall'ottobre scorso, seguita, al momento in via sperimentale, da Unicredito.

Crede che tali problematiche meritino l'attenzione del Consiglio di Amministrazione e ribadisce di ritenere "disumano" il poco interesse dimostrato nei confronti di coloro che hanno lavorato per la Banca in via precaria ma tuttavia onorevolmente, come pure ribadisce che nessun buon risultato può realizzarsi con dipendenti ansiosi ed insoddisfatti. Si augura infine che non accada che sempre più numerosi lavoratori debbano assentarsi perché colpiti dal malessere dovuto al lavoro reso alienante o lasciare la Società per altre che offrono compensi più allettanti. Al riguardo, gli risulta che non pochi bravi direttori di filiali della Società siano passati alla concorrenza per uno stipendio di gran lunga più dignitoso di quello percepito: se ciò fosse vero, si domanda di quanti altri dipendenti Banca Intesa debba privarsi, prima di attivare una terapia "antiemorragica". Spera che il suo intervento non passi inosservato e si aspetta, fiducioso, risposte convincenti.

Pignatelli conclude complimentandosi per il risultato dell'esercizio 2005, più che positivo ed, in particolar modo, per aver portato a 10 milioni di euro il Fondo di Beneficenza ed Opere di carattere sociale e culturale, augurandosi che si prosegua in tale direzione.

Cassinelli, osserva come la voce inerente le consulenze professionali, pari ad euro 162.000.000, segna un notevole incremento rispetto all'anno passato. Analogo incremento si è registrato nella voce inerente le spese di pubblicità e rappresentanza, salite da 120 milioni di euro a 135 milioni di euro. Chiede se l'ammontare di tali spese dipenda da circostanze occasionali degli ultimi due anni o se invece l'incremento debba considerarsi come strutturale: se così fosse, osserva, nel 2007 vi è il rischio che le spese per consulenze professionali si incrementino sino a 200 milioni di euro.

In secondo luogo, Cassinelli ricorda che in alcuni Paesi vi è un principio più rigoroso di quanto avvenga in Italia in merito al limite di cumulo degli incarichi per gli amministratori: chiede se non sia opportuno, al proposito, adottare anche in Banca Intesa principi più rigorosi di quelli oggi vigenti.

Ancora, rileva che da alcune informazioni riportate dalla stampa, emerge che Banca Intesa è una delle società che fa maggior ricorso allo strumento delle stock option, opzioni che, per la prima volta, i beneficiari sono stati in grado di esercitare in relazione agli esercizi 2003 e 2004. Chiede se un così diffuso ricorso a tale strumento sia giustificato da esigenze concrete o se invece non sia opportuno apportarvi qualche correttivo.

Buffardi, preannuncia anzitutto il proprio voto contrario e, come già fatto nell'assemblea per l'approvazione del bilancio dello scorso esercizio, precisa di rivolgersi al Presidente ritenendo peraltro che egli debba rispondere "istituzionalmente" non solo della propria direzione, ma anche della condotta dell'Amministratore Delegato della Banca.

Domanda quindi se il Presidente abbia letto l'ampia intervista rilasciata dal dr. Passera a Francesco Manacorda pubblicata su La Stampa l'1 febbraio scorso, osservando come, a suo giudizio, il titolo avrebbe potuto essere "Predicare bene e razzolare male". L'intervista al quotidiano torinese cade, prosegue Buffardi, pochi giorni dopo la nota vicenda San Paolo IMI – FIAT, nella quale anche Banca Intesa era coinvolta. Stigmatizza le frequenti interviste rilasciate dall'Amministratore Delegato su questioni politiche e macroeconomiche, affermando come tali materie siano di competenza degli uomini di governo, mentre, afferma, l'Amministratore Delegato riceve un lauto stipendio per dedicarsi ad altre attività.

A tale proposito rammenta come il dr. Passera abbia in passato affermato che per evitare il rischio welfare bisogna *"portare ad innalzare notevolmente i tassi di partecipazione al mondo del lavoro. In Italia soprattutto dobbiamo allungare per tutti il tempo di permanenza nel mondo del lavoro..."*: rileva come tale principio sia da sempre stato sostenuto da tutti gli imprenditori, che regolarmente sollecitano il governo del momento ad agire di conseguenza, procrastinando l'età pensionabile. La differenza, continua Buffardi, forse sta nel fatto che, a differenza dei citati imprenditori, l'Amministratore Delegato evita poi di applicare la regola all'interno del Gruppo da lui diretto: *"privatizzare gli utili e pubblicizzare le perdite"*. Il dr. Passera, forte di analoghe esperienze in Poste Italiane, nel triennio 2003-2005 ha "espulso" da Banca Intesa, lamenta ancora il socio, 5.700 dipendenti, i quali si sono trovati a carico dell'INPS già alla soglia del 57° anno di età senza poter nemmeno usufruire del "bonus" poi introdotto dal Governo.

In secondo luogo, Buffardi, riportando altre affermazioni dell'Amministratore Delegato (*"cosa si aspetta ad attivare concretamente il secondo e terzo pilastro previdenziale? Perché si rinvia? Sembra che le nostre classi dirigenti, non vogliono rendersi conto della portata di fenomeni che si sono messi in moto"*) ricorda che Banca Intesa con l'acquisizione di Banca Commerciale Italiana ha ereditato anche il relativo Fondo Pensioni Comit, sorto nel 1905: nonostante il Fondo avesse nel 1999 i propri conti in ordine, nonostante un rendimento nel 2004 del 14% circa, e nonostante un cospicuo patrimonio

immobiliare (pari ad oltre 1.100 milioni di euro) si è comunque riusciti a disattendere le aspettative di 10.000 pensionati, “affossando” il Fondo medesimo. E' stato distrutto, afferma, ciò che esisteva già da cent'anni nel campo della previdenza complementare.

In terzo luogo, ancora ricollegandosi all'intervista rilasciata su La Stampa, rammenta che il dr. Passera ha affermato che *“in Italia abbiamo il secondo stock di risparmio familiare al mondo, una risorsa incredibile da indirizzare verso investimenti e lo sviluppo.”*: a fronte di tali parole sottolinea che Banca Intesa ha però ceduto la sua società di fondi Nextra ai soci francesi.

Prima di essere azionista di Banca Intesa, continua Buffardi, egli è un cittadino italiano e, per il bene del Paese, primario rispetto a quello privato, sarebbe a suo avviso auspicabile che la *res publica* facesse a meno di amministratori che si elevano a statisti come a suo giudizio fa il dr. Passera: del resto, se anche Banca Intesa volesse rinunciare al dott. Passera, questi, a suo giudizio, alla stregua di molti valenti ricercatori, potrebbe emigrare negli Stati Uniti, dove General Motors ha annunciato 30.000 dipendenti da esodare e 12 fabbriche da chiudere entro il 2008.

Domanda al Presidente se egli non ritenga di avere qualche responsabilità di quanto da lui illustrato, affermando come il prof. Bazoli, a suo avviso, avalli le scelte dell'Amministratore Delegato, ad esempio promuovendo stock option. Buffardi prosegue nelle critiche dichiarando di aver anzi erroneamente creduto che l'intervista a La Stampa del dr. Passera fosse il risultato di analisi sue personali: dopo aver letto la pubblicazione del Presidente “Mercato e disuguaglianza” egli si è invece convinto che l'ispirazione delle parole del dr. Passera derivasse proprio dal pensiero del Presidente.

Riporta, al proposito, alcuni passi del libro: *“Una crisi che trova la sua radice ultima in una logica di esasperato utilitarismo che ha pervaso la mentalità e il costume della società occidentale: se ai manager e a tutti gli operatori cui è affidata la gestione delle aziende viene richiesto di conformare le loro scelte unicamente alla ricerca del maggior profitto (un profitto, tra l'altro, da perseguire in tempi irragionevolmente sempre più brevi) e se, più in generale, la motivazione esclusiva dell'agire umano nel campo economico è posta nel perseguimento del massimo utile personale, non può sorprendere che il sistema vada incontro a vicende traumatiche come quelle conosciute recentemente (anche per effetto di comportamenti illeciti) da alcune grandi aziende americane.”*.

Si domanda a cosa si riferisse il Presidente scrivendo tali pagine, ed in particolare se stesse pensando a Parmalat, Cirio, Giacomelli o piuttosto a Banca Intesa ed ai suoi manager.

Riporta un altro passo del libro, in cui si afferma che: *“Se guardiamo alla prova fornita sotto il profilo etico dagli imprenditori cattolici italiani negli ultimi decenni, dobbiamo riconoscere che essa è risultata alquanto deludente... invece di riscontrare comportamenti esemplari, si è dovuta lamentare persino l'inosservanza di valori etici minimi, che sono radicati nella coscienza comune e che sono codificati nelle leggi.”* Ed ancora: *“Alcuni manager hanno ritenuto di poter identificare i propri interessi con l'interesse di tutta l'impresa, arrogandosi un predominio assoluto e calpestando gli interessi di tutti gli altri soci e dei risparmiatori.”*. E poco dopo: *“Si sono evidenziati i rischi di quella tendenza che ha contraddistinto negli anni recenti un certo capitalismo di stampo anglosassone, dominato dall'imperativo categorico della creazione di valore per gli azionisti...”* - (discorsi a suo dire ripetuti anche nel corso dell'assemblea) - *“una creazione di valore da conseguire nel minor tempo possibile e sacrificando tutto ciò che possa ad esso frapporsi.”*. Obiettivo che può *“indurre i manager a privilegiare risultati di brevissimo periodo, non compatibili con quelli di una crescita sostenibile dell'impresa.”*. Nuovamente si chiede se con queste parole il Presidente non stesse proprio pensando a Banca Intesa.

E' proprio *“fulminante”*, prosegue Buffardi, la battuta di Emanuele Severino: *“Il capitalismo predica male quando pone sullo stesso piano efficienza e solidarietà; ma razzola bene perché in cima pone l'efficienza e in subordine la solidarietà”*. Il libro del prof. Bazoli da una parte, ed i suoi comportamenti, dall'altro, prosegue ancora Buffardi, sono un concentrato di quest'ultima frase, sempre ammantata di cristiano candore. Purtroppo quella di Emanuele Severino non è solo una battuta; si ricordi, ammonisce, il verso di Marco Anneo Lucano: *“la causa dei vincitori piacque agli dei, quella degli sconfitti a Catone.”*.

Buffardi conclude stigmatizzando, alla luce delle considerazioni svolte, la statura morale e lo spessore etico di chi governa Banca Intesa.

Raviola, dà anzitutto atto delle capacità amministrative di chi, afferma, impugna saldamente il timone del Gruppo Intesa nelle turbolenze del *“mare magnum”* della finanza italiana.

Proseguendo, chiede che ai pensionati siano concesse maggiori facoltà di *“sconfinamento”* e che siano eliminate le differenze sui costi di gestione delle operazioni inerenti il conto

corrente; si domanda inoltre perché la Banca non pensi a concedere ai pensionati la gratuità dei prelievi bancomat effettuati su altre reti, come già altre banche concorrenti prevedono addirittura per la totalità della propria clientela.

Deve inoltre essere tenuto presente, avverte, il problema dei costi delle carte di credito e delle operazioni bancomat, attualmente oggetto di indagine dell'Antitrust su specifico invito della Commissione Europea.

Ricordando lo slogan secondo cui *“Se è meglio per te, è meglio per noi”*, Raviola, ancora, propone che si metta ai voti la seguente integrazione del terzo punto all'ordine del giorno: *“riconoscimento economico ai 491 licenziati delle somme perse con l'allontanamento dal lavoro, quantificabili nel 40% della loro ultima retribuzione lorda, a partire dal 31 marzo 2004 e sino al giorno della loro naturale scadenza lavorativa (pensionamento) con versamento da parte dell'Azienda all'INPS della differenza contributiva così dovuta al fine della ricostituzione della pensione di anzianità”*.

Raviola prosegue esprimendo il proprio disappunto sulle voci secondo cui Banca Intesa sarebbe interessata a Telecom Italia e ad altre società al fine di investire riserve di liquidità, affermando come la disponibilità di tali risorse appare in contrasto con l'asserita necessità di procedere a licenziamenti a causa di mancanza di sufficienti fondi.

Raviola prosegue quindi riferendosi all'ipotesi della costituzione di una società con un capitale di 1.000.000.000 di euro, da investire poi in aziende da rilanciare: sarebbe stato addirittura già indicato il nominativo del Presidente e Amministratore Delegato nella persona del dr. Belloni, manager della De Agostini, posizionato in Consigli di Amministrazione di diverse aziende e Presidente della Toro Assicurazioni; i principali esponenti della nuova società sarebbero Giovanni Bazoli, Roman Zalesky ed Antoine Bernheim. Alla nuova società verrebbe assegnato, da parte di Banca Intesa, il 5,58% della Fiat (ex conversione dei 625 milioni di euro del 2002) ed il 4,77%, di Olimpia (prima azionista di Telecom).

Probabilmente, continua Raviola, per Olimpia l'assegnazione avrebbe ad oggetto solo la gestione della partecipazione, per non perdere l'opzione di vendere in autunno tale partecipazione alla Pirelli, incassando ben oltre mezzo miliardo di euro. Nella nuova società, sarebbe altresì prevista la partecipazione del Gruppo Benetton che di Olimpia detiene il 16,8%: a suo avviso, alla luce di tali informazioni può desumersi che, nella struttura di controllo di Telecom Italia, potrebbero esservi dei cambiamenti; nel frattempo,

continua, giungono voci su trattative Benetton-Marzotto per le quote “ex Ricucci” di RCS. Si domanda se tali considerazioni siano solo “fanta economia” o se corrispondano a realtà. Ancora rammentando il già citato slogan, passa quindi a riferire della sua personale posizione, che è quella, afferma, di un “licenziato” citato in giudizio dal licenziante solo perché, afferma ancora, ha osato dissentire sull’operato di quest’ultimo. La condotta da lui subita, afferma, è quella tipica del mobbing.

Richiamando alcune domande che egli già in passato ebbe a rivolgere al Presidente, rammenta di aver chiesto, nell’assemblea del 2004, se, in merito al convertendo Fiat, Banca Intesa non fosse pronta a pagare “il prezzo del gioco politico” cui stava partecipando; la risposta fu che mai e poi mai la Società avrebbe optato per tale conversione, affermazione in contrasto con quanto poi avvenuto.

Nell’assemblea del 2005 ricorda invece di aver chiesto informazioni su un’eventuale cessione pressoché gratuita di Nextra, custode degli investimenti della clientela di Banca Intesa, al Crédit Agricole: a tali sue richieste fu risposto in senso negativo. Pochi giorni dopo, il 30 maggio 2005, un comunicato stampa annunciava il nascere di una nuova società partecipata Crédit Agricole/Banca Intesa nella quale quest’ultima avrebbe conferito Nextra e tutto il capitale amministrato (valutato in 1.340 milioni e pagato 850) e nella quale il Crédit Agricole avrebbe avuto la maggioranza del capitale sociale con una partecipazione pari al 65% contro il 35% di Intesa. In contropartita, Banca Intesa ha acquisito il 35% di CAAM (Crédit Agricole Asset Management) sostanzialmente, a suo parere, restituendo il denaro ricevuto dalla cessione di Nextra. Al termine dei 12 anni stabiliti per la durata dell’accordo, conclude, ad Intesa resterà la possibilità di esercitare un’opzione PUT sul suo 35% a favore di Agricole, dietro corrispettivo in denaro, senza più capitali da amministrare che rimarranno alla nuova società. Si domanda se questo rappresenti il futuro di Banca Intesa.

Baboni, ricorda, anzitutto, di essere un frequentatore delle assemblee della Banca da lungo tempo, e di essere pertanto testimone di tutte le vicende “drammatiche” di cui la Banca stessa è stata protagonista. Evocando tali vicende, afferma, vuole soprattutto riferirsi alla acquisizione – avvenuta ad un prezzo a suo avviso eccessivo - di Comit, operazione dalla quale è derivata una brusca contrazione del dividendo e dell’andamento del titolo. Se oggi si conteggiasse il valore che avrebbe avuto il Banco Ambrosiano Veneto senza le diverse acquisizioni, il dividendo distribuito, a giudizio di Baboni, sarebbe ben maggiore.



Riferendosi agli inviti del Presidente a contenere la durata degli interventi, ricorda che nelle assemblee Generali, ad esempio, il tempo a disposizione è di 15 minuti, oltre a 5 minuti per le repliche: se l'anno passato l'assemblea di Banca Intesa è durata a lungo, sottolinea, la colpa non può essere addossata agli azionisti, ma agli amministratori che, a suo avviso, non sono stati in grado di gestire adeguatamente il personale di Comit venuto ad esporre le proprie lamentele.

Passando alla analisi dei risultati e delle recenti vicende della Banca, Baboni ricorda come Banca Intesa ed Unicredito abbiano di recente annunciato la rivendita a Pirelli delle azioni Olimpia, ad un prezzo pari al capitale investito: ciò equivale, afferma, ad aver finanziato Pirelli a costo zero, vale a dire senza alcuna remunerazione, evitando a Pirelli medesima oneri per circa 300 – 350 milioni di euro e rinunciando ad un possibile rendimento di propria liquidità che, anche se investita senza alcun rischio, avrebbe garantito una somma pari a circa 160 milioni di euro. Tale analisi, sottolinea, è stata peraltro condivisa anche da un importante economista del Corriere della Sera in un articolo del 2 aprile scorso. Si domanda se il Collegio sindacale fosse o meno al corrente della operazione e del danno che, ritiene, ne è di fatto derivato agli azionisti.

Proseguendo, afferma di aver cercato di acquisire informazioni circa una società con sede a Como e capitale pari a 15.491 euro, controllata al 100% da Banca Intesa, fondata nel 1950 ed attiva nel settore immobiliare, senza tuttavia riuscire nemmeno a reperire il numero di telefono. Informa, al proposito, di aver intenzione di recarsi presso la Camera di Commercio e la Guardia di Finanza per saperne di più; chiede, in ogni caso, quale sia la funzione di tale società, gestita, aggiunge, da un Amministratore Unico.

Dopo aver fatto un cenno alla pubblicazione cui già un altro socio si riferiva - pregando peraltro il Presidente di non inviargliela per evitare che qualcuno poi sostenga, falsamente, che egli riceve favori dalla Banca – Baboni si sofferma sulle considerazioni di carattere generale svolte nella lettera del Presidente agli azionisti. Rileva, al proposito, come la tendenza delle banche straniere sia quella di investire in Italia soltanto laddove ciò sia di stretta convenienza a loro stesse, non gradendo, ad esempio, effettuare investimenti mantenendo l'azionariato diffuso. Se è vero che il Presidente vuole contribuire ad un riassetto del mercato italiano, prosegue, Banca Intesa, a suo giudizio, dovrebbe iniziare con l'incorporazione della Banca Lombarda Piemontese, prima di pensare ad altre integrazioni.

Esprime, invece, il proprio disaccordo rispetto alla ipotesi di integrazione con Capitalia, nel timore che essa possa portare ad altre “vicende drammatiche” quali il licenziamento di personale, subendo inoltre un nuovo crollo del titolo e del dividendo. Ritiene, dunque, che la Banca non dovrebbe pensare ad integrazioni di dimensioni eccessivamente rilevanti, occupandosi piuttosto della qualità dei propri servizi, che egli ritiene non essere pari a quelli offerti da Unicredito. Il dividendo del passato esercizio, ritiene infatti Baboni, risulta essere il frutto non dell’attività ordinaria, ma di fatti eccezionali e non ripetibili.

Ancora sulla prospettiva della fusione con Capitalia, ricorda all’Amministratore Delegato dr. Passera che procedere ad un ingente numero di licenziamenti, ad esempio nel Banco di Sicilia, potrebbe rivelarsi assai difficile; si domanda inoltre se il medesimo dr. Passera sarebbe disposto a farsi da parte, data la presenza in Capitalia di un Amministratore Delegato quale il dr. Arpe, o se invece sia proprio il dr. Passera l’ostacolo che impedirà l’integrazione.

Soffermandosi su alcuni aspetti del bilancio, chiede come siano stati valutati, in base al criterio del fair value, i palazzi storici della Banca, le opere d’arte nonché la partecipazione in Banca d’Italia. Domanda, inoltre, maggiori informazioni su quelle che nel bilancio vengono definite “attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Richiamando i recenti investimenti nell’Est Europa ed in particolare nei Balcani, afferma che, ove si ponga mente alla storia di quei territori, vi è motivo di ritenere che tra qualche anno essi saranno nuovamente scenario di guerre e litigi. Chiede anche, al proposito, come i dividendi provenienti dall’estero vengano tassati “alla frontiera”.

Ancora, chiede:

- chi siano gli amministratori di Intesa Vita;
- maggiori informazioni sulla società immobiliare Intesa Real Estate;
- ragguagli sulla composizione della voce finanziamento verso azionisti di notevole influenza, ed in particolare se tali azionisti sono quelli che partecipano al patto di Sindacato.

Rivolgendosi al dr. Passera, Baboni afferma come la gestione dell’Amministratore Delegato abbia “creato lutti”, e ricorda come, invece, RAS abbia avviato una procedura di pensionamento anticipato quasi volontario, che si sta svolgendo senza frizioni e “senza lutti”. Conclude il proprio intervento ricordando l’importanza, anche in sede di risoluzione

dei problemi di esubero nelle aziende, dei valori di umanità e di socialità, e preannunzia il proprio voto contrario.

Baxa, afferma in primo luogo di non condividere alcuni interventi a suo avviso eccessivi nei confronti del Presidente, cui anzi indirizza il proprio attestato di stima. Ricorda, del resto, di essere stato socio del Banco Ambrosiano, e di aver dunque vissuto la vicenda drammatica di quell'Istituto. Grazie invece al prof. Bazoli, ed in particolare grazie alla sua decisione di emettere un warrant a 1.330 lire, gli azionisti sono riusciti a recuperare tutta la perdita che avevano subito.

Chiede, a proposito del convertendo Fiat, se Banca Intesa sia ancora azionista di Fiat o meno.

Proseguendo, Baxa formula i propri complimenti per l'organizzazione del sito, la cui efficienza, afferma, permette di effettuare tutte le operazioni necessarie da casa.

Domanda, infine, l'esatta percentuale della partecipazione nel capitale di Intesa di Crédit Agricole, che egli ritiene essere inferiore al 18%.

Toffoletto fa presente, anzitutto, di intervenire a nome di Assogestioni, l'associazione italiana del risparmio gestito. Assogestioni, ricorda, riunisce e rappresenta tutte le SGR e SICAV italiane, nonché un numero cospicuo di SIM, banche e assicurazioni, oltre ad alcuni intermediari finanziari stranieri: un'industria, dunque, che gestisce oltre 1.000 miliardi di euro.

Nell'intento di adempiere ai suoi compiti istituzionali, Assogestioni interviene da alcuni anni nelle assemblee delle maggiori società italiane quotate; si tratta naturalmente di un intervento che non ha ad oggetto il merito della gestione sociale, ma che è volto a portare anche all'interno del dibattito assembleare il contributo dell'industria del risparmio gestito. Per quanto riguarda Banca Intesa, continua, Assogestioni esprime soddisfazione per quanto la Società ha fatto per migliorare il suo assetto statutario di corporate governance e, soprattutto, per quanto ha dichiarato nella Relazione Annuale sulla corporate governance di voler fare. In particolare, per ciò che concerne la manifestata intenzione di adeguare lo statuto alla legge sulla tutela del risparmio, Assogestione auspica che Banca Intesa fissi una soglia di partecipazione al capitale sociale per la presentazione delle liste per l'elezione dei componenti del Consiglio di Amministrazione proporzionata alla capitalizzazione della Società, in linea con quanto già previsto per il Collegio sindacale. Con riferimento alla composizione dell'organo amministrativo, che risulta composto da un elevato numero di

consiglieri, Assogestioni rileva che: (i) in esso sono presenti adeguate componenti non esecutive ed indipendenti; (ii) in particolare, ben 14 amministratori sono in possesso dei requisiti di indipendenza che il nuovo articolo 147 ter, comma 4 del Testo Unico della Finanza prevede debbano essere posseduti da almeno un consigliere, qualora il Consiglio di Amministrazione sia composto da più di 7 soggetti, (iii) ai fini della qualifica di indipendente, la Società ha prudenzialmente valutato come privi di tale requisito gli amministratori che ricoprono cariche esecutive o comportanti la legale rappresentanza nelle società aderenti al patto di sindacato che controlla Banca Intesa, così anticipando quanto adesso dispone il nuovo Codice di Autodisciplina delle società quotate.

Con specifico riferimento alla qualificazione di indipendenza degli amministratori non esecutivi, prosegue Toffoletto, Assogestioni chiede se, alla luce dei più stringenti criteri dettati dal nuovo Codice di Autodisciplina delle società quotate, la Società abbia intenzione di rivedere l'attribuzione di tale qualifica per alcuni dei componenti del Consiglio di Amministrazione.

Con riguardo al ruolo del Consiglio di Amministrazione, Assogestioni, pur valutando positivamente la trasparenza dell'informazione fornita dalla Relazione sulla corporate governance circa il contenuto del patto di sindacato che riunisce i principali azionisti di Banca Intesa, chiede come le rilevanti prerogative dell'organo direttivo del patto in materia gestionale si pongano in linea con l'esigenza implicita nella legge ed espressione dei migliori principi di corporate governance, che il Consiglio di Amministrazione agisca in piena autonomia di giudizio nell'interesse di tutti gli azionisti.

Per ciò che concerne il Collegio sindacale, Assogestioni rileva come questo si sia riunito ben 30 volte nel corso del passato esercizio, con una frequenza media dei componenti pari a circa l'89% e chiede anche alla luce delle nuove disposizioni introdotte dalla legge sulla tutela dei risparmi in materia di limiti al cumulo degli incarichi dei componenti degli organi di controllo, di essere informato sul numero degli altri incarichi di amministrazione o controllo ricoperti dai sindaci di Banca Intesa in altre società di capitali.

Con riferimento al Comitato per il controllo interno, Assogestioni rileva con favore che questo è composto esclusivamente da amministratori indipendenti e si è riunito ben tredici volte nel corso dello scorso esercizio, nonostante sia stato costituito a febbraio 2005, con una partecipazione totalitaria dei componenti. Sempre in tema di corporate governance, Assogestioni infine valuta positivamente il livello di completezza delle informazioni

contenute nella relazione annuale e nella relativa documentazione. Tuttavia, desidera avere alcune ulteriori informazioni o valutazioni e in particolare chiedere: (i) se non sia giudicato più opportuno, in linea con quanto previsto dalla raccomandazione comunitaria sugli amministratori non esecutivi e sui comitati consultivi del Consiglio di Amministrazione e dal nuovo Codice di Autodisciplina delle società quotate, che il Comitato per le remunerazioni sia composto esclusivamente da amministratori non esecutivi, la maggioranza dei quali indipendenti e che in ogni caso di esso non facciano parte soggetti sulla cui remunerazione il Comitato è chiamato a deliberare; (ii) se l'attività del Comitato delle remunerazioni, che nel corso dell'ultimo anno si è riunito una sola volta, sia stata sufficiente a garantire il suo pieno ed efficace coinvolgimento nelle dinamiche societarie e l'effettivo assolvimento dei compiti attribuitigli; (iii) se, alla luce del nuovo Codice di Autodisciplina delle società quotate, la Società abbia intenzione di avviare la prassi di consultazione preventiva alle riunioni del Consiglio di Amministrazione degli amministratori indipendenti, instaurando il cosiddetto board of independent director, sotto il coordinamento di uno di loro, chiamato ad assumere le funzioni di lead independent director; (iv) se il Consiglio di Amministrazione intenda provvedere ad una autovalutazione periodica del suo funzionamento e di quello dei suoi comitati, in linea con quanto previsto dalla succitata raccomandazione della Commissione Europea e dal nuovo Codice di Autodisciplina delle società quotate.

Midena, esprime il proprio rammarico per le parole negative indirizzate al Presidente, ricordando, da parte sua, di aver sempre mantenuto l'intero proprio patrimonio investito in Banca Intesa proprio sulla base della fiducia che nutre nei confronti del prof. Bazoli. Porge quindi il proprio ringraziamento per i risultati ottenuti e per il bilancio proposto.

Dopo aver riportato la richiesta, da altri formulata, di informazioni circa un ventilato nuovo ingresso nel capitale della Fiat, osserva come eccessivamente elevate appaiano le spese delle consulenze e delle rappresentanze.

Quanto ai progetti di integrazione, Midena rileva di essere tradizionalmente scettica nei confronti di tentativi di crescita eccessiva: all'epoca della acquisizione di Comit la speranza era stata quella di effettuare una acquisizione assai vantaggiosa, speranza rivelatasi tuttavia vana. Raccomanda dunque la massima oculatezza in relazione alla ipotesi di acquisizione di Capitalia, sulla quale chiede comunque maggiori informazioni.

Proseguendo, si sofferma su Intesa Private per chiedere, anzitutto, se corrisponda al vero la notizia di una sua prossima quotazione. Riferisce inoltre che la sede di Intesa Private che lei frequenta, vale a dire quella di Mestre, le ha di recente richiesto, per mantenere il rapporto di clientela, di aprire un conto corrente, appunto, a Mestre. Tale richiesta, prosegue, è per lei causa di difficoltà, vivendo in una cittadina di provincia e non essendo certo agevole abbandonare l'agenzia presso la quale è conosciuta da tempo. Esprime, quindi, il proprio rammarico per il trattamento ricevuto, che non sempre si svolge in modo corretto ed efficiente.

Magistretti, anzitutto si complimenta con la Presidenza ed il dr. Passera, i quali sono riusciti a dare una “sterzata vigorosa” alla gestione della Banca; a loro ed al personale tutto rivolge un sincero ringraziamento per l'attività svolta e per il dividendo prodotto. Il bilancio è positivo, e ciò non può non rendere soddisfatti gli azionisti.

Vi sono, tuttavia, alcune “zone d'ombra” che, a suo avviso, sarebbe importante illuminare: l'esperienza dell'America Latina, dove pareva vi fossero “montagne d'oro” e dove, invece, sono poi venute alla luce gravi perdite accumulate negli anni, è probante, colpa anche della mancanza di trasparenza dei bilanci di quegli anni. Il bilancio di Banca Intesa 2005, con l'introduzione dei nuovi principi contabili IAS/IFRS, ha comportato una diversa esposizione dei dati con riferimento alle sole partecipazioni rilevanti, trascurando tutta una serie di partecipazioni che, seppur irrисorie come percentuale, sono tuttavia importanti o per l'entità, (si arriva anche a 10.000.000 di euro) o per il tipo di società cui si partecipa. Anche se Banca di Italia o Consob o Antitrust hanno ammesso la possibilità di omettere i nominativi, tale possibilità dovrebbe costituire solo una facoltà; ciascun istituto, autonomamente, è sempre in grado di fornire un'informazione più completa, come negli anni precedenti, integrando i dati che è concesso tralasciare. Magistretti chiede che con il prossimo bilancio tale lacuna venga colmata.

Una considerazione positiva, prosegue, riguarda le spese legali, che si sono dimezzate, mentre le consulenze sono aumentate del 28%. In anni passati – ricorda anche in risposta ad un intervento precedente – aggiungendovi le voci pubblicità, promozione rappresentanza, il totale delle tre voci superava il valore dei dividendi da distribuire: pertanto, rispetto al 2002, la differenza è notevole.

In merito a Cariparma, osserva tuttavia come nonostante i risultati positivi, il disagio del personale, malgrado tutte le rassicurazioni offerte negli anni passati, aumenta, tanto che

martedì scorso tale disagio è sfociato in uno sciopero, segnale, questo, da valutare nella sua complessità e non solo nelle relazioni dei dirigenti.

Magistretti prosegue chiedendo se il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio sindacale di Banca Intesa siano stati investiti ufficialmente sulla possibilità di avviare o meno azioni di responsabilità verso l'ex Presidente di Cariparma, il dr. Silingardi, accusato presso diversi Tribunali di numerosi reati, tra cui, a Firenze, la corruzione in atti giudiziari, a Milano l'aggiotaggio, a Parma per la questione Parmalat, vicenda definita, crede dal prof. Bazoli, di "inaudita criminalità economica". Ricorda inoltre che l'ex Presidente di Cariparma è altresì indagato per avere illegittimamente promosso ed agevolato la concessione di credito di somme di denaro dell'Istituto ad altri terzi, oltre al gruppo Tanzi.

Si tenga conto, prosegue, che la Corte di Cassazione, ha ritenuto in passato che in materia di prescrizione per risarcimento danni da fatto illecito, la prescrizione stessa ha termini più lunghi di quelli ordinari.

Precisa, a conclusione del tema appena sollevato, di aver posto tale domanda perché Banca Intesa sta tornando ad essere una grande banca e non può dimenticarsi delle recenti vicende della finanza italiana.

Proseguendo, Magistretti sottolinea come, a suo avviso, sia necessario trovare una soluzione per due gravi ingiustizie attuate nei confronti di ex dipendenti di Cariparma: i Signori Grossi e Zanichelli. Il rag. Grossi, ricorda, si è ribellato alle prepotenze che venivano esercitate nei suoi confronti da parte dell'allora presidente Silingardi, ma sempre e solo a parole, con ironia, magari talvolta eccessiva, ma mai con violenza; ha manifestato legandosi sui monumenti di mezza Italia, è stato sottoposto a diverse perizie psichiatriche, ma è sempre stato giudicato sano di mente. Date le "entrature" del dr. Silingardi presso il Tribunale di Parma, è stato condannato più volte e ha subito anche tre anni di carcere.

Quanto al dr. Zanichelli, un tempo a capo dell'Ufficio Fidi di Cariparma, rammenta come lo stesso si rifiutò di avallare situazioni per le quali Silingardi oggi è rinviato a giudizio e come fu costretto a lasciare il posto. Oggi, per queste due persone, avere ancora di fronte Cariparma per il tramite di Banca Intesa, che prosegue quanto iniziato dall'ex Presidente, rappresenta, a suo parere, un'ingiustizia. Sono due situazioni che si sono trascinate per troppo tempo e che è giusto che la Banca risolva chiudendo le pendenze giudiziarie.

Dai verbali assembleari degli anni precedenti, Magistretti ha tratto alcune considerazioni e crede che anche il dr. Passera, rileggendo i verbali medesimi, potrà trovarvi indicazioni e

suggerimenti utili. Contrariamente a quanto dichiarato in passato, riconosce a Banca Intesa il merito di aver cominciato a dare una risposta alle lettere degli azionisti: lui stesso, negli ultimi sei mesi, ha scritto due volte alla Società, ed in entrambi i casi gli è immediatamente pervenuta risposta.

Individuando negli anni i luoghi da cui venivano segnalate le disfunzioni della Banca, sarebbe a suo avviso almeno opportuno verificare se tali problematiche sono state rimosse se il “meccanismo” ha veramente ricominciato a funzionare.

In passato, nella Relazione al bilancio si indicavano il numero o la percentuale dei clienti telematici: sarebbe interessante, afferma Magistretti, conoscere quale sia al proposito lo stato attuale e quando si potrà raggiungere in via telematica almeno il 60% della clientela di Banca Intesa.

Magistretti continua rammentando come in passato si sia parlato del programma Asili, ottima iniziativa, a suo giudizio, per la quale sarebbe opportuno un aggiornamento della situazione. Così pure ritiene interessante conoscere delle esperienze di microcredito di cui parlò il dr. Passera in una delle ultime assemblee.

Quattro anni fa, nel 2002, fu richiamata l'attenzione, come nuovamente accade oggi, su una assicurazione per i chilometri percorsi dall'auto - attraverso la scatola nera montata sul mezzo - che un accordo con le Generali allora avrebbe consentito di realizzare in tempi brevi. Si parlava di tre compagnie che stavano attuando tali sperimentazioni, ma tale iniziativa non fu presa in considerazione. E' di marzo 2006, continua, la notizia della destinazione dall'ISVAP di 7 milioni di euro (dei quali 1,5 erogati) per il progetto “check box”. Non dovrebbe essere difficile reperire un campione di 5.000 persone, magari fra gli stessi dipendenti di Banca Intesa o fra gli assicurati PO Vita, che conta oltre 200.000 polizze, per consentire di far partire un progetto potenzialmente assai importante per il settore.

La Banca, per quanto strettamente legata alla sua attività tipica, può, a suo avviso, facilitare iniziative che, se sperimentate con successo e ritenute valide, possono tramutarsi poi in un risparmio per l'intero Paese.

Derlindati, dichiara anzitutto di condividere quanto in precedenza affermato dal socio Magistretti, rilevando, pertanto, una comunanza di pensiero fra gli azionisti di Parma e quelli di Piacenza, che hanno dato origine alla Cariparma e Piacenza, banca bene amministrata che sta guadagnando una posizione di rilievo. Tra le sue carte, ricorda,



conserva ancora un libretto risparmio intestato a Derlindati Luigi, scolaro, acceso nel 1942 con 16 lire versate da suo padre, correntista storico dell'Istituto: ora alla soglia dei 70 anni, si ritiene un “senatore” del piccolo risparmio parmigiano.

Cariparma, prosegue, ha avuto per 14 anni un Presidente che, per fortuna di Banca Intesa e sfortuna dei cittadini di Parma, ha amministrato tanto bene la banca da doverla cedere, appunto, ad Intesa in cambio del 4% circa del capitale e di 600 miliardi in contanti, già rientrati con cessioni di asset e utili che si aggirano intorno ai 150 - 170 milioni di euro l'anno. Un affare per Intesa che, forse pensando a questo, ha manlevato l'ex Presidente da eventuali (o certe) irregolarità gestionali commesse durante il suo mandato.

L'ex Presidente di Cariparma, di cui afferma di non voler fare il nome per rispetto alla privacy, ha pure avuto la sventura, afferma ancora Derlindati, di essere Presidente del Comitato interno della corporate governance di Parmalat Finanziaria e per i controlli, presumibilmente non accurati, deve rispondere per agiotaggio a Milano e per bancarotta fraudolenta e associazione a delinquere a Parma. Inoltre, prosegue, due giorni fa a Firenze è iniziato a carico suo e dell'ex Procuratore capo presso il Tribunale di Parma un processo per corruzione in atti giudiziari con scambio di favori. Da una parte figurava il finanziamento senza garanzie alle aziende di un amico del Procuratore, poi passato a perdita da Cariparma per circa 10 miliardi di vecchie lire, dall'altra l'interessamento del Procuratore per le iniziative del Presidente bancario che, assoldando un pregiudicato, ha fatto monitorare un azionista della banca e due ex dipendenti della stessa, uno dei quali dell'ufficio fidi, che contestava la politica personalistica di certi affidamenti garibaldini. Su questi reati corruttivi, afferma ancora, aleggia la prescrizione ma i fatti gravi e documentati inequivocabilmente rimangono e i danneggiati si aspettano che Cariparma ne risponda signorilmente; qui non si tratta, avverte, di questioni da sottoporre a “cavilli giuridici”, ma di questioni politiche e morali troppo importanti da essere lasciate soltanto agli avvocati. Tali questioni, piuttosto, richiedono un intervento intelligente e contemporaneamente saggio dall'alto che stabilisca la priorità dell'etica nella gestione dell'Istituto e nella sua credibilità.

Un simile atteggiamento, sottolinea Derlindati, è pure atteso dall'opinione pubblica parmigiana che ormai conosce nei dettagli tutta la vicenda, non foss'altro perché ne scrive ormai da otto anni un settimanale “La Voce di Parma” che tratta argomenti che spesso

l'establishment parmigiano vorrebbe non venissero alla superficie. Lui stesso collabora con il settimanale e molti articoli in materia sono suoi.

E' fiducioso, continua Derlindati, che il vertice di Cariparma voglia mettere la parola fine a vicende a suo avviso "penose" e si augura con l'assenso e l'avallo dei vertici di Banca Intesa. Ma i correntisti e i clienti di Cariparma si attendono pure un altro intervento da Intesa, alla luce del processo di Firenze. Cariparma ha rimesso circa 10 miliardi di lire per aver concesso finanziamenti senza garanzia a clienti inaffidabili: chi decise di dare questi soldi fu l'ex Presidente, su richiesta del Procuratore per personale interesse, come affermano le accuse dei magistrati fiorentini. Molti si chiedono, e lui a sua volta lo chiede al Presidente, se la manleva concessa è valida anche in caso di danni causati per reati oggettivamente accertati.

Si ritiene infatti, osserva, che una manleva valga quando chi agisce nell'interesse dell'ente o Istituto commette in buona fede degli errori di valenza economica, non quando causi danni per interesse personale e per di più di valenza penale, come in questo caso. I correntisti ed i clienti che pagano interessi, non lievi, e spesso faticano per avere accesso al credito, di fronte a situazioni come quella descritta, di danni arrecati alla banca, e sui quali è stata "tirata una riga", perdono fiducia nell'Istituto e ciò mette in ombra o addirittura cancella tutta la pubblicità fatta per fidelizzare i clienti. Un esempio di serietà in questi casi vale più del più riuscito degli spot.

Derlindati si augura che, oltre a parlare dei grandi temi, si parli anche delle piccole cose come quella da lui ricordata, ma che hanno un'importanza simbolica enorme, particolarmente per chi non fa mistero di voler privilegiare l'etica negli affari ed in banca in particolare.

Sarebbe un guaio, conclude, se, alle "elevate" dichiarazioni di intenti, non seguissero atti concreti: sarebbe come quella etera parigina descritta da Baudelaire, che si esibiva nei boulevards e poi si scandalizzava a vedere al Louvre la statua discinta della Venere di Milo. Ma in questo caso, si augura che certi accostamenti siano fuori luogo.

Attardo, esprime la propria preoccupazione in merito alla possibile integrazione con Capitalia, affermando di aver ricevuto su quest'ultima informazioni negative da parte di alcuni ex dipendenti della Banca di Roma. Chiede, inoltre, maggiori informazioni sulle vicende di Olimpia e di Nextra.

Riallacciandosi ad alcune osservazioni che egli ebbe già a muovere in occasione di precedenti assemblee, rileva come manchi la possibilità che nel Consiglio di Amministrazione sieda anche un componente espressione dei piccoli azionisti: vi sarebbe, d'altra parte, la necessità che qualcuno dei piccoli azionisti abbia la capacità, l'indipendenza ed il coraggio di candidarsi a tale ruolo.

Attardo prosegue riferendo di una vicenda che lo ha coinvolto personalmente quale indagato nell'ambito di una procedura di fallimento nella quale egli era curatore, raccontando di aver avuto un colloquio con il magistrato Greco, spesso coinvolto in attività di controllo delle banche. Ricorda, infine, di aver parlato della vicenda anche con il medesimo dr. Passera, che lo ha ricevuto dopo molte insistenze, al quale ha ricordato che se le banche non provvedono ad esercitare forme di autocontrollo vi è il rischio che il controllo medesimo venga poi esercitato dalla Magistratura, magari con atteggiamenti preconcepi.

Bertini, dopo aver rammentato come il prof. Bazoli sia in carica ormai da 24 anni, chiede quali siano le indicazioni degli analisti sul target price del titolo della Banca.

Esprime, proseguendo, la propria soddisfazione per l'investimento effettuato in Banca Intesa, investimento che oggi garantisce un dividendo assai elevato ed una buona performance del titolo, incrementatosi del 26%, quanto alle azioni ordinarie, e del 29%, quanto alle azioni di risparmio. Esprime, inoltre, il proprio apprezzamento per l'esposizione del dr. Passera.

Quanto alle prospettive future di Banca Intesa, Bertini osserva come, a suo giudizio, il Gruppo non abbia altra scelta se non quella di una crescita, per poter competere con le maggiori banche europee. Anche il nuovo Governatore della Banca d'Italia, del resto, ha di recente sollecitato l'aggregazione degli istituti di credito italiani. Chiede se, al proposito, vi sia il progetto di sviluppare il Gruppo in una dimensione europea.

Riferendosi ad un articolo apparso su Il Sole 24 Ore nel marzo scorso, secondo cui il Crédit Agricole vanterebbe un diritto di veto sulle operazioni straordinarie, chiede se con tale socio vi sia o meno identità di vedute, e se la sussistenza di quel potere di veto corrisponda o meno al vero. Ricorda, inoltre, un altro articolo apparso sul medesimo quotidiano in data 13 aprile, intitolato "Intesa a due punte con Bazoli e Passera": chiede quali commenti i diretti interessati vogliano al proposito formulare.

Proseguendo, Bertini osserva come nell'elenco, compreso nel fascicolo di bilancio, degli sportelli esteri di Banca Intesa siano indicate anche le agenzie in Francia, Irlanda, Lussemburgo e così via: considerata la libertà di stabilimento che vige nella Unione Europea, ritiene che qualificare tali posizioni come "straniere" non sia più corretto.

Conclude il proprio intervento ribadendo la propria soddisfazione per il dividendo proposto e per il positivo andamento della quotazione del titolo.

Gotti, si associa alla soddisfazione per i risultati raggiunti grazie alla gestione del dr. Passera: rivolgendosi proprio a quest'ultimo, osserva come non ci si debba preoccupare degli applausi ricevuti da chi ha svolto interventi critici nei confronti dell'Amministratore Delegato, dal momento che egli medesimo ha poc'anzi ricevuto applausi in sede di presentazione dei risultati dell'esercizio.

Ricordando alcuni episodi occorsi nella sua vita, rammenta anzitutto come, da giovane, egli una volta ricevette una pubblicità della Banca Toscana in cui si diceva "soldo a soldo si formano le fortune": questo motto, osserva, oggi non corrisponde ormai al vero. Successivamente, ricorda ancora, egli partecipò alla Seconda Guerra Mondiale, rimanendo oltretutto prigioniero per 4 anni ed 1 mese in India ed in Egitto. Dopo ancora, si trasferì a Milano per iniziare la professione. Proprio a Milano, ebbe occasione di udire alla Borsa un discorso di Giovanni Agnelli in cui veniva riferito che con 250 miliardi di lire si sarebbero potuti acquistare i 25 pacchetti azionari delle principali società italiane, società che, pure si precisò, potevano essere controllate non necessariamente con il 51% ma anche con soglie inferiori. Qualche anno più tardi, Guido Carli tenne un altro discorso, in cui lamentava che l'Italia era ancora un Paese povero di capitali.

Anche alla luce di tali ricordi, e considerando come oggi si dica che Banca Intesa è una delle banche più ricche in Italia, Gotti si chiede per quale ragione la Banca non dovrebbe cogliere occasioni di acquisizione che si presentano sul mercato.

Dopo aver precisato che preferisce chiamare i soci francesi "chers amis", piuttosto che "chers confrères, mon patron", Gotti torna sul tema delle possibili integrazioni, rilevando come oggi l'evoluzione dei mercati richieda una maggior dimensione a livello europeo se non mondiale, chiede se vi siano i capitali sufficienti per programmare qualche acquisizione. Sotto tale profilo, osserva, l'alleanza con i soci francesi potrebbe rivelarsi utile, dal momento che eventuali programmi di espansione risultano, naturalmente, più fattibili in caso di accordo con istituti finanziariamente solidi. Gotti aggiunge peraltro che

la virtù della parsimonia, virtù ben esemplificata da un aneddoto, che riferisce in assemblea, del Conte Bastogi, è tuttavia una virtù che deve essere recuperata.

In chiusura, esprime la propria soddisfazione per il rendimento del proprio investimento in Banca Intesa, rendimento che si colloca attorno al 9%, ed auspicando che l'assemblea sia sempre più luogo di convergenze, di proponimenti e di suggerimenti, sempre da esprimere senza acrimonia ma con animo pacato e signorile, chiede se oggi ci si trovi in Paese ricco o se invece si debba ancora seguire una linea di parsimonia e sobrietà.

Tonon, annunzia il proprio voto contrario, che giustifica affermando che nelle filiali di Banca Intesa non vengono venduti i prodotti che risultano più interessanti per i correntisti, ma, previa sottoscrizione per presa d'atto di un conflitto di interessi, quelli che più convengono alla Banca medesima. Stigmatizza, infine, la condotta della Banca in particolare riguardo alla vendita di titoli Cirio, affermando che sia Banca Intesa sia Comit ebbero a procedere a tali vendite addossando ai clienti conseguenze poi rivelatesi assai gravose.

Bellora, riferisce di essere beneficiario di un fido presso una filiale di Como, assistito da congrua ed idonea garanzia reale. Proseguendo, informa di aver chiesto di poter usufruire di un aumento del credito, tuttora pari a meno di un terzo del valore dei titoli concessi in garanzia, tutti titoli primari. Il fido, informa pure, è peraltro il seguito di un prestito richiesto nel 1998 per liquidare le spettanze della moglie in sede di separazione. La risposta ricevuta è stata negativa, sulla base del fatto che il tipo di finanziamento richiesto non rientrerebbe nell'ottica della direzione di Piazza Ferrari n. 10. Afferma, al proposito, di avere il timore che l'unico suo torto sia quello di essere un ex funzionario e pensionato Comit. Da ciò deriva un senso di discriminazione "offensivo ed umiliante".

Bellora, ancora, precisa di non aver alcun problema finanziario, vivendo in una villetta in proprietà ad Erba, e godendo di una pensione Comit ragguardevole, pur rimanendo in attesa di una somma di 91.500 euro a titolo di liquidazione finale dal Fondo Pensioni Comit. Ricorda, pure, di aver fatto presente in filiale che i proventi delle transazioni sui titoli che egli effettua, transazioni su cui comunque la Banca riceve una commissione, ancorché ridotta, vengono da 14 anni devoluti ad attività di volontariato. I titoli, oggi, non sono del resto vendibili se non riportando una perdita.

Chiede di poter avere chiarimenti sulla propria situazione.

Gola, ricorda anzitutto di ritornare con piacere, dopo la forzata interruzione dello scorso anno, nel Centro Congressi, a lui tanto familiare da quasi trent'anni. Ritorna peraltro con un senso di nostalgia, pensando agli anni in cui i massimi esponenti di Cariplo riunivano i loro direttori e impartivano le direttive da osservare durante l'anno nella gestione delle filiali, nonché gli obiettivi principali da perseguire, il tutto in presenza di significativi interventi propositivi e in alcuni casi anche critici, rispetto a quanto prospettato da parte dei direttori. Allora, la figura del direttore di filiale in sede locale era fondamentale per l'Istituto e la sua costante presenza sulla piazza consentiva la massima valorizzazione dell'attività operativa della Ca' de' Sass. Ora, a suo dire, non è più così: la figura del direttore è stata in buona parte spogliata delle sue principali prerogative e, al presente, segue, in seguito alle misure di segmentazione della clientela attivate da Intesa, solo una modesta fascia della stessa (medie aziende a livello locale) che nel contesto della nuova strutturazione attivata dall'Istituto rientrano nella Divisione Rete. Le sue autonomie decisionali sono state più che dimezzate e la ben nota elasticità nell'utilizzo dei fidi di cui i vecchi direttori disponevano è stata del tutto eliminata.

Alla luce delle considerazioni svolte, auspica che il dr. Passera possa far tesoro di queste sue riflessioni e rilanciare la figura del direttore di filiale di Intesa. Istituti primari italiani come San Paolo, stanno del resto istituendo la "Banca del Territorio": Banca Intesa, invece, sembra allontanarsi dal territorio medesimo.

Relativamente alla struttura in essere, Gola chiede inoltre al Presidente di spiegare all'assemblea per quale motivo nella composizione del comitato esecutivo manca un rappresentante del Gruppo Generali. Vi fa giustamente parte, osserva, un rappresentante della Fondazione Cariparma, pur possedendo poco più della metà del capitale di Intesa rispetto alla totale partecipazione di Generali Group, che, nonostante ciò, è stato tuttavia escluso da tale fondamentale organo decisionale. Il rapporto di BancaAssurance intrattenuto con Alleanza dovrebbe, peraltro, costituire un vincolo tale da poter rivendicare un posto nel comitato esecutivo.

Quanto ai rapporti con Crédit Agricole, argomento trattato anche da altri soci intervenuti, la sua impressione è che allo stato attuale Banca Intesa ne costituisca la "ruota di scorta", stando al suo servizio, pur in un rapporto di apparente autonomia.

Infatti Crédit Agricole ha richiesto alla Banca, prosegue Gola, per acquisirne il controllo, la partecipazione detenuta nel Crédit Lyonnais ed ha venduto a Banca Intesa partecipazioni

marginali in Italia in quanto poco sviluppate; quest'anno, infine, ha sottratto a Banca Intesa il controllo di Nextra, unica società italiana di ragguardevoli dimensioni nel comparto Asset Management.

Chiede dunque al Presidente quali operazioni future porrà in essere Crédit Agricole.

Proseguendo, Gola ricorda come si parli da tempo di un interessamento in Capitalia, operazione che a suo avviso doveva essere avviata uno o due anni fa, quando la banca romana era valutata meno della metà della capitalizzazione attuale. L'ex Governatore della Banca d'Italia avrebbe sicuramente rappresentato un ostacolo, ma la riconosciuta abilità e le entrate politiche del Presidente unite ad un po' di coraggio avrebbero consentito di superarlo. Ora la spesa si avvicina ai 20 miliardi di euro ed un abile consigliere delegato come si sta mostrando il dr. Arpe ha posto una serie di impedimenti, anticipando i tempi e acquisendo una partecipazione in Intesa del 2,02%. Se si vuole puntare ancora a Capitalia, Banca Intesa sarà pertanto costretta a lanciare un'OPA, costosissima, sulla quasi totalità del capitale della ex Banca di Roma.

Nonostante ciò, però, prosegue il socio Gola, Crédit Agricole, credendo e incoraggiando il progetto, per non diminuire la propria partecipazione nel capitale del nuovo aggregato bancario, ha già acquistato, come riportato dalla stampa, significative partecipazioni in Capitalia. Gola si afferma inoltre convinto che, indipendentemente dall'eventuale lancio di un'OPA su Capitalia, nel momento in cui il Presidente Bazoli lascerà la presidenza di Intesa, scatterà il piano di acquisizione da parte dei soci francesi del controllo di Intesa medesima. Al momento non intervengono attivamente, avendo un debito di riconoscenza verso il Presidente, che ha loro aperto le porte, prima nel BAV e poi in Intesa, ove la loro quota, sempre con la supervisione del Presidente, è costantemente aumentata. Gola continua domandando se si sia certi che la percentuale di Crédit Agricole sia pari al 18% e che non esistano altre forze francesi che stanno loro "spianando la strada" con acquisti di nuove azioni pur rimanendo in incognito, poi da rivendere loro con lauti guadagni in caso di OPA.

Per ora, con la loro quota del 40% nel patto di sindacato che controlla Intesa, sono in grado di bloccare ogni iniziativa a loro sgradita, occorrendo nelle deliberazioni la maggioranza del 70%.

Passando ai risultati conseguiti, Gola osserva come il bilancio che viene sottoposto per l'approvazione appare sicuramente un ottimo bilancio, con un utile netto consolidato pari a

3.025 milioni di euro (+64%) ad un utile netto per azione pari a 44 centesimi con pay-out a circa il 51%.

Senza dilungarsi su altri punti significativi dello stesso (coefficienti, sofferenze, indici di bilancio e redditività), Gola prende comunque atto, con soddisfazione, del buon operato per il quale, conseguentemente, rivolge un convinto plauso.

Desidera invece trattenersi ancora su due voci ed in primo luogo sulle partecipazioni. Sono state fatte, osserva, acquisizioni di banche estere, (Intesa-Beograd e Kmb) e italiane (Carifano) oltre ad una società finanziaria con un esborso di 738 milioni di euro e con una redditività netta relativamente alla sola quota di partecipazione di Banca Intesa di 27 milioni. Trattasi di una redditività molto modesta per la quale Gola spera possano esserci incoraggianti prospettive per l'avvenire. Inoltre, viene spiegato nella Relazione che è stato firmato il contratto per l'acquisizione del controllo dell'88% della quarta banca ucraina, con un costo di 975 milioni di euro, per una banca con una raccolta di clientela pari a 1,4 miliardi di euro e impegni per 1,2 miliardi. Chiede pertanto al Presidente se non ritenga che la valutazione sia stata eccessiva e domanda inoltre di precisare il totale dei mezzi propri di tale istituto e la sua redditività, allo scopo di poter formulare una più accurata valutazione.

Sono state invece cedute, continua Gola, tutte le unità locali facenti parte del gruppo Sudameris; le cessioni sono avvenute acquisendo quote di minoranza negli istituti nati dalla fusione delle unità locali di Sudameris con quelle già possedute dai diversi acquirenti.

Rileva quindi come, in tali operazioni, la Banca “acquisti pagando” e “venda acquisendo partecipazioni di minoranza”: chiede all'Amministratore Delegato se questa sia una politica corretta.

Chiede inoltre di conoscere quali sono state le svalutazioni appostate negli anni precedenti nei conti economici relativamente alle partecipazioni in Banco Sudameris Holding e Banco Commercial Portugues, partecipazione quest'anno totalmente ceduta: domanda per quale cifra sia stata ceduta quest'ultima società, a fronte del suo valore pari ad euro 390 milioni.

Gola conclude con una considerazione riguardo un tema di attualità da lui già affrontato in altre assemblee, vale a dire l'entità delle retribuzioni corrisposte agli amministratori (stock option comprese), raccomandando al riguardo prudenza e probità, riconoscendo al contempo che in Banca Intesa non si sono certo verificate quelle situazioni “scandalose” in merito alla retribuzione degli amministratori che altrove si sono invece viste.

Annuncia, infine, il proprio voto favorevole all'approvazione del bilancio.



Il Presidente anzitutto dichiara di voler replicare ad un interrogativo di carattere generale posto da vari azionisti, vale a dire all'interrogativo se esistono dossiers aperti o comunque contatti o rapporti con Capitalia, piuttosto che Monte Paschi, Sanpaolo IMI per possibili integrazioni.

La posizione del Gruppo, al riguardo, si può sintetizzare in tre punti.

In primo luogo, occorre rammentare che il piano triennale in corso di esecuzione non contempla necessariamente uno sviluppo con crescita esterna. E' stato previsto, peraltro, che, ove si presentassero opportunità interessanti dal punto di vista industriale, esse sarebbero prese in considerazione.

In secondo luogo, va riconosciuto che il momento attuale offre, rispetto al passato, un contesto più favorevole e prospettive più interessanti di sviluppo in tale direzione. Poiché il nostro Gruppo vuole essere competitivo in Europa ed insieme mantenere una posizione di leadership in Italia, il profilo dimensionale va tenuto oggi in grande considerazione.

In terzo luogo, il Presidente fa presente che i maggiori azionisti, quelli cioè aderenti al Patto di Sindacato, si sono concordemente dichiarati disponibili ed interessati ad esaminare eventuali ipotesi di crescita esterna. Ciò, sia chiaro, a condizioni tutte da verificare e senza avere sino ad oggi discusso alcuna operazione in particolare.

Quanto poi alla presenza del Crédit Agricole nel Patto di Sindacato ed alle domande e preoccupazioni espresse al riguardo da taluni azionisti, il Presidente afferma che la presenza nell'azionariato e nel Patto di un socio dell'importanza e dello standing di Crédit Agricole si è sempre rivelata una risorsa preziosa per la Banca e ne ha costantemente appoggiato e assecondato la crescita autonoma. Ciò è dimostrato dai fatti, cioè da una storia lunga ormai sedici anni, da quando, alla fine del 1989, fu egli stesso Presidente a proporre al Crédit Agricole di entrare nel Gruppo per preservarne, anche allora, l'indipendenza.

Sulle voci di dossiers e di possibili combinazioni allo studio, il Presidente ritiene doveroso un ultimo rilievo denunciando l'esistenza di una campagna sistematica di disinformazione, tendente a diffondere l'idea di una contrapposizione personale tra i Presidenti di Banca Intesa e di Capitalia. A tali voci, del tutto infondate, il prof. Bazoli replica dichiarando che i suoi rapporti con il dott. Geronzi sono sempre stati amichevoli e cordiali. E non ha alcun motivo di ritenere che siano cambiati negli ultimi tempi.

Passando a più specifici temi, il Presidente risponde al rilievo di Borlenghi secondo cui il costo per l'emissione del biglietto di assemblea sarebbe troppo elevato. Il prof. Bazoli precisa che l'emissione delle comunicazioni da parte di Banca Intesa per assemblee di società per azioni italiane relativamente a titoli dematerializzati e accentrati presso Monte Titoli è gratuita. L'emissione di biglietto assembleare su titoli non dematerializzati e non accentrati è soggetta ad una commissione a carico del cliente di euro 15,50 per ogni biglietto emesso.

Da quanto sopra deriva che tutti i titoli quotati scambiati sul mercato telematico azionario non sono soggetti alla commissione, in quanto dematerializzati; i titoli non quotati, di norma, non sono dematerializzati; qualora lo fossero, non sarebbero soggetti alla predetta commissione. Eventuali diverse interpretazioni fornite alla clientela sono frutto di un fraintendimento.

Certamente meritevole di accoglimento, continua il Presidente, è l'invito di Cavagna a vigilare su temi che attengono al rapporto tra le attività finanziarie e le regole di moralità e legalità, perché eventi recenti e ripetuti hanno dimostrato l'importanza di restare radicati a certi valori.

In particolare, sul tema dei conflitti d'interesse e sull'importanza dei controlli interni, il Presidente si dichiara pienamente d'accordo con l'azionista Cavagna e richiama, a questo riguardo, quanto si legge da pag. 280 a pag. 292 del fascicolo distribuito agli azionisti, perché è dimostrativo dell'attenzione che il Gruppo presta al tema. E così vanno ricordate le norme che regolano le operazioni con parti correlate, norme che, ad avviso della Banca, corrispondono alla best practice e sono idonee ad evitare comportamenti men che corretti. L'azienda si è altresì dotata di un insieme articolato di meccanismi interni per intercettare e gestire, in conformità alla normativa vigente, le varie forme di conflitto di interessi che possono sorgere nell'attività bancaria.

Per quanto riguarda il processo di integrazione tra le banche appartenenti al Gruppo Intesa, il Presidente avverte che tale processo si può ormai ritenere di fatto completato. I risultati raggiunti dal 2002 ad oggi sia a livello di Gruppo sia di singole divisioni testimoniano che l'integrazione si è completata con successo. Rimane da completare l'integrazione delle banche del centro-est Europa, recentemente acquisite o in corso di acquisizione.

All'auspicio ancora di Cavagna, che in futuro venga assicurata una rappresentanza ai piccoli azionisti nel Consiglio di Amministrazione, il Presidente ricorda che la nuova legge

sulla tutela del risparmio, nel prevedere che l'elezione dell'organo amministrativo sia fondata sul sistema del voto di lista, ha introdotto altresì il principio secondo cui almeno un consigliere sia espressione della lista di minoranza. In ottemperanza a tale disposizione normativa anche Banca Intesa adeguerà il proprio statuto nei termini fissati dalla legge, al fine di assicurare che anche il Consiglio di Amministrazione della Banca come già il Collegio Sindacale, sia espressione delle diverse componenti della compagine sociale.

Lasciando al Dott. Passera le risposte ai temi sollevati da diversi azionisti riguardanti la gestione del personale e la liquidazione del fondo Comit, il Presidente, con riferimento all'auspicio di Cassinelli che il Consiglio preveda un limite massimo agli incarichi assumibili dai suoi componenti, dichiara che, come previsto dal nuovo Codice di Autodisciplina delle società quotate, di recente emanazione, anche il Consiglio di Amministrazione di Banca Intesa effettuerà le opportune valutazioni circa un eventuale limite al cumulo di incarichi da parte dei suoi componenti.

Sulle tematiche relative alle stock option, sollevate pure da Cassinelli, il Presidente ritiene che alcuni elementi di fatto rappresentino la risposta migliore alle domande e alle riserve avanzate.

Ricorda così che l'assemblea del 17 dicembre 2002, nell'approvare il piano di stock option per i manager del Gruppo, delegò il Consiglio di Amministrazione della Banca ad aumentare il capitale sociale attraverso l'emissione di massime 100 milioni di azioni ordinarie al servizio dell'esercizio dei diritti di opzione assegnati entro il 31 luglio 2003.

Come da Regolamento del piano approvato dal Consiglio d'Amministrazione, nello scorso mese di maggio sono stati esercitati 2/3 dei suddetti diritti, consentendo ai titolari delle opzioni di sottoscrivere, come è stato illustrato nella relazione di bilancio, n. 67.667,061 azioni di nuova emissione, delle quali 19 milioni sono state conservate nel proprio portafoglio da parte dei beneficiari. La vendita delle restanti azioni non ha avuto conseguenze sull'andamento delle quotazioni del titolo nel periodo in oggetto; durante il mese di maggio 2005 il prezzo ufficiale è infatti oscillato tra un minimo di euro 3,622 e un massimo di euro 3,796. Stante la possibilità offerta ai sottoscrittori di cedere fuori mercato le azioni acquisite con l'esercizio dei diritti, la maggior parte dei dirigenti ha usufruito della suddetta opportunità vendendo in tal modo 41.173.761 titoli. Il top management, intendendo come tale l'Amministratore Delegato, i responsabili delle divisione delle direzioni centrali e delle direzioni della divisione corporate, ha sottoscritto quindi n. 41

milioni di azioni delle quali circa 26 milioni hanno formato oggetto di vendita, mentre circa 15 milioni sono state conservate. Alcune di queste sono poi state vendute o conferite in gestioni patrimoniali a partire dalla seconda metà del 2005.

Per valutare correttamente l'operazione occorre ricordare le condizioni di partenza nel settembre 2002 quando venne predisposto il Piano d'impresa 2003-2005 che, nonostante lo scetticismo allora mostrato da molti analisti, si proponeva di risolvere le principali cause delle difficoltà di allora e prevedeva un forte miglioramento nella creazione di valore. I risultati raggiunti dal Gruppo nel triennio, nonostante un contesto economico generale sensibilmente peggiore rispetto alle previsioni, testimoniano la validità delle scelte compiute. Ma è chiaro che il raggiungimento di tali obiettivi richiedeva una squadra di manager coesa, stabile nel tempo e fortemente motivata. Il piano di stock option avviato nel dicembre 2002 rispondeva, appunto, a siffatta esigenza. Inoltre, al fine di non aggravare il costo del lavoro, allora già notevolmente elevato, la Società nell'estate 2002 fece la precisa scelta di contenere il trattamento economico, cioè retribuzione fissa e bonus di breve termine, del top management, a favore di una più aggressiva politica di incentivazione di lungo termine subordinata al raggiungimento degli obiettivi del Piano triennale.

Uno studio recentemente svolto da una società specializzata a livello internazionale, su un campione di una ventina di principali gruppi finanziari italiani ed europei, ha confermato che Banca Intesa risulta sostanzialmente allineata al mercato, in termini di valore dell'intero pacchetto retributivo (cioè cash più opzioni), offerto al top management. Livelli inferiori non avrebbero forse consentito di tenere unita la squadra dirigenziale nel delicato contesto che si è delineato. Gli articoli apparsi in tema di stock option sulla stampa, pur corretti nella rappresentazione numerica, vanno pertanto analizzati a fondo, al fine di armonizzare i valori indicati in termini di periodo temporale di riferimento.

Se si considera di quanto è cresciuto il titolo Banca Intesa dalla data di assegnazione dei diritti, si può probabilmente concludere che nessuno degli azionisti ha motivo per rammaricarsi di aver approvato la proposta allora presentata dal Consiglio di Amministrazione.

Tutto ciò premesso, ed a prescindere dal caso in esame e dalle problematiche relative specificamente all'istituto delle stock option, il Presidente, in piena coerenza con le valutazioni ed i giudizi che egli stesso è solito esprimere, in altre sedi, sulle tendenze del

sistema di mercato in cui viviamo, esprime il convincimento che l'elevatezza dei compensi dei top managers costituisce un problema di carattere generale che, come riconoscono alcuni tra i più autorevoli studiosi, il sistema capitalistico deve porsi trovando il modo di meglio regolarlo e armonizzarlo. E pure sullo stesso tema della creazione del valore per gli azionisti, che è certamente un imperativo categorico ma non deve essere l'obbiettivo esclusivo delle imprese e dell'azione dei managers, il Presidente rivendica il proprio personale impegno al fine di osservare una linea di coerenza (per quanto imperfetta) tra i comportamenti tenuti come responsabile di questo Gruppo e le convinzioni ed opinioni manifestate in altre sedi.

In relazione alle note posizioni critiche di Baboni, ribadite anche all'odierna assemblea, in ordine all'acquisto di Comit, il Presidente riconosce che certamente si è trattato di un'operazione costata cara ed dalla quale sono derivate le note difficoltà in cui il Gruppo era venuto a trovarsi prima dell'avvio del piano triennale. Ma se ciò è vero, resta comunque vero ed indiscutibile che l'acquisizione di Comit è stata un passo decisivo nel processo di sviluppo di Banca Intesa.

E' infatti di assoluta evidenza che la sequela straordinaria di operazioni realizzate alla fine degli anni Novanta – l'acquisto e l'integrazione di Cariplo, di Cariparma e di Comit – ha portato il Gruppo a raggiungere quelle dimensioni operative e quel ruolo centrale nel sistema nazionale che oggi lo caratterizza e che, grazie alla valorizzazione ed all'impegno dell'attuale management, hanno consentito di conseguire i risultati che oggi vengono presentati.

Sui quesiti di Baboni in ordine alla partecipazione in Banca d'Italia, il Presidente, precisa che Banca Intesa ha una partecipazione pari al 22,02%, mentre altre Casse del Gruppo hanno un ulteriore 4,82%. In totale il Gruppo detiene il 26,84% del capitale della Banca centrale.

Il valore di carico delle partecipazioni è complessivamente di euro 433 milioni, equivalenti ad una valutazione complessiva dell'Istituto Centrale di circa 1.615 milioni di euro. Il valore della singola azione di Banca d'Italia non è però uguale nel bilancio delle varie banche confluite nel Gruppo, in quanto alcune hanno iscritto la partecipazione al costo storico (alcune partecipazioni risalgono addirittura agli anni trenta), mentre altre l'hanno rivalutata, come consentito dalla Legge Amato al momento delle trasformazione da Banca Ente a Banca S.p.A. In sede di prima applicazione dei nuovi principi internazionali IAS si

è stabilito di non intervenire sul valore di carico della partecipazione in Banca d'Italia confermando la valutazione al costo. Tale scelta si è basata sul fatto che, trattandosi di un bene fuori commercio, sembrava improponibile, una valutazione al fair value. La conferma del valore di carico è parsa la soluzione più logica e anche cautelativa. Ed è così che il valore di carico della partecipazione in Banca d'Italia corrisponde non a un multiplo bensì ad una frazione (un ottavo, un quattordicesimo) del patrimonio netto di Banca d'Italia.

Sempre in evasione a quesiti di Baboni, il Presidente precisa che il Consiglio di Intesa Vita nominato per il triennio 2006-2008 dall'assemblea del 19 aprile 2006 è così composto: Paolo Fumagalli, Presidente, Erik Stattin Amministratore delegato e Direttore generale, Massimo Arrighetti, Maurizio Basso, Gregorio De Felice, Elio Fontana, Aldo Minucci e Sandro Panizza Consiglieri.

Su Cariparma e sulle eventuali responsabilità del suo ex Presidente dott. Silingardi, il prof. Bazoli precisa che non è stata concessa alcuna manleva e che tutte le posizioni di credito non in bonis sono state adeguatamente tutelate in termini di recupero crediti, come confermato anche dall'esigua percentuale di sofferenze della controllata Cariparma, che ad oggi sono pari circa allo 0,30% circa dei crediti attivi. Per quanto riguarda poi le indagini svolte dalla Procura di Parma, a noi risulta che il ruolo per il quale è stato indagato il dott. Silingardi è quello di consigliere di Parmalat.

A Bertini Ivo che ha chiesto il target price delle case di investimento, il Presidente risponde che sono circa 30 gli analisti che seguono il titolo di Banca Intesa. La media del target price ipotizzato è di 5,25 euro.

Su invito del Presidente, l'Amministratore Delegato dr. Passera procede nelle repliche.

Il dr. Passera, anzitutto, ricorda – in aggiunta ai commenti di Borlenghi - che, appena lanciato il Piano di impresa, decise di bloccare il canone dei nuovi conti correnti per parecchi anni e di eliminare il costo di chiusura del conto per i correntisti. Significativo appare che dopo alcuni anni anche altre banche abbiano seguito l'esempio.

Quanto alla domanda sull'accordo con l'Associazione degli Industriali di Monza per supportare gli investimenti e la presenza italiana in Russia, ciò si raccorda al fatto che Intesa é l'unica banca italiana che ha ottenuto licenza bancaria in Russia e recentemente ha anche acquistato una piccola banca che opera sia con le piccole imprese sia con i privati.

Su queste basi si è organizzato un servizio specifico per un gruppo di aziende che hanno richiesto assistenza attraverso l'Associazione Industriali di Monza. Non solo si é creato un

meccanismo di collegamento per elaborare con relativa semplicità piani di introduzione di prodotti, valutazioni di mercato e simili, ma su è pure messa a disposizione una linea di credito specifica di 20 milioni di euro per appoggiare nuove iniziative in Russia. Banca Intesa conta su varie linee di intervento per facilitare l'attività degli imprenditori italiani all'estero: forse il prodotto più noto è “Intesa Export”, che permette a un imprenditore italiano che vuole aumentare la sua presenza estera di finanziarsi a lungo termine senza dover prestare garanzie reali. Il servizio è reso in collaborazione con SACE e vede già molte centinaia di aziende facilitate.

Il dr. Passera concorda con Cavagna sul fatto che si può ulteriormente migliorare nei processi di istruzione delle pratiche di credito soprattutto nel caso di imprese in difficoltà o in ristrutturazione, e, in generale, nel campo delle piccole e medie imprese. Banca Intesa, le Banche del Gruppo e le Società prodotte testimoniano l'interesse per questo settore con impieghi per circa 50 miliardi di euro. L'incremento nel 2005, anno non certo di crescita per l'economia italiana, è stato di oltre il 4% per circa 2,5 miliardi di ulteriori finanziamenti.

L'intervento di Cavagna offre al dr. Passera l'occasione per illustrare una ulteriore caratteristica operativa che la Banca sta dimostrando di saper attivare per progetti e imprenditori validi, ma per i quali è necessario mobilitare capitali di rischio e non solo di credito. Banca Intesa si è dotata di strumenti dedicati per intervenire anche con capitale (es. Fondi di Private Equity) ed ha recentemente lanciato un “Fondo Mezzanino” che permette di mobilitare “quasi capitale” nei casi in cui l'imprenditore non sia interessato a cedere quote di capitale. Vi sono poi stati anche significativi interventi, come alcuni azionisti hanno rammentato, della Banca nel capitale di aziende in fase di ristrutturazione o di rilancio. In taluni casi il ruolo di azionista “ponte” svolto dalla Banca ha permesso di superare situazioni altrimenti non recuperabili.

Sull'intervento di Masia, il dr. Passera, a prescindere da ogni valutazione personale, non concorda con l'immagine della Banca dipinta dall'azionista, che non fa giustizia del molto lavoro fatto, degli innegabili miglioramenti e dell'impegno di tutti i colleghi. Contesta pure il giudizio dato sui risultati economici della Banca, risultati coerenti con gli obiettivi del piano di impresa, comunicato a tutti gli azionisti ed a tutti i collaboratori, che finalmente ricollocano Banca Intesa tra le banche europee di buona performance.

L'Amministratore Delegato respinge peraltro fermamente la tesi svolta da Masia in ordine alle cosiddette pressioni commerciali ed a supposti rifiuti di regolamentare, anche sindacalmente, l'attività commerciale. Banca Intesa è l'unica Banca – per quanto ci risulta - che in Italia ha raggiunto con tutti i sindacati rappresentativi un accordo anche sulle cosiddette pressioni commerciali. Si è così voluto dimostrare, anche in questo caso, la precisa volontà dell'azienda di affrontare con il sindacato un tema complesso, salvaguardando la necessità di utilizzare, in un contesto altamente competitivo, nella gestione della vendita tutti gli strumenti lecitamente utilizzabili in un quadro regolamentare, consacrato da un preciso accordo con le parti interessate.

Sul tema poi della sicurezza, certo da non sottovalutare, va osservato come l'andamento delle rapine, pur non essendo peggiore rispetto ai concorrenti, rappresenti un'area di miglioramento necessario. Anche in questo settore si è aperto con i sindacati un tavolo per mettere a punto ulteriori forme di sicurezza per i dipendenti e i clienti, mentre è da tempo operativa una direzione sicurezza che ha come suo precipuo compito, appunto, di monitorare il problema e presiedere all'implementazione e sviluppo della sicurezza.

Sul Fondo pensioni Comit, il dr. Passera, sottolinea come, nonostante i molti tentativi esperiti, anche ricorrendo alla Magistratura per impedirne l'attuazione, l'operazione di risanamento decisa dal Consiglio di Amministrazione del Fondo è andata a buon fine.

La vendita degli immobili ha conseguito un risultato superiore alle attese. Ciascun pensionato avrà facoltà di optare per una rendita od una determinata somma, che in ogni caso saranno superiori a quelli prevedibili in base alla situazione e gli accordi precedentemente sottoscritti. Testimonianza eloquente del successo dell'operazione è il titolo di un recente comunicato emesso da tutti i sindacati: "Fondo Comit: un lieto fine".

Nel comunicato si legge: "al Consiglio di Amministrazione ed ai dirigenti del Gruppo va quindi un caldo ringraziamento per il lavoro svolto e per l'impegno e la determinazione dimostrata".

Passando ai quesiti di Pignatelli e così al tema della gestione del personale, il dr. Passera osserva che certamente ci sono, al pari di quanto avviene sempre nelle organizzazioni complesse, aree di miglioramento. Peraltro, l'investimento enorme che si è fatto e si continua a fare in tema di formazione, in tema di miglioramento del funzionamento e in tema di semplificazione della organizzazione vanno in questa direzione. Ciò non vuol dire che si è ancora soddisfatti, né alla fine di un percorso di miglioramento che ha visto la



Banca partire nel 2002 da una situazione oggettivamente difficile e, per certi versi, critica. Anche alla luce di indagini di clima svolte in azienda, certo è, tuttavia, che l'impegno e l'investimento dell'azienda stanno andando nella direzione giusta.

Il dr. Passera, concorda sul fatto che l'efficienza commerciale e la professionalità giocheranno un ruolo quanto mai rilevante per il futuro della Banca. Nell'una e nell'altra direzione ci si sta rinnovando alla luce di precise regole, consacrate nell'accordo di cui già si è detto per quel che riguarda il profilo commerciale, e con investimenti in formazione superiori a quelli di ogni altro istituto simile.

Circa due importanti componenti di costo (consulenze e pubblicità) evocate da Cassinelli, l'Amministratore Delegato osserva come le spese di consulenza vadano considerate sintomo di progetti e nuove iniziative che, proprio in quanto tali, hanno bisogno, nella fase di studio e di lancio, di professionalità acquisite dall'esterno per periodi limitati. Non va peraltro dimenticato il significativo uso di risorse esterne nei progetti di sviluppo informatico.

Le spese di pubblicità sono nell'ordine di quelle che sostengono in tutti i Paesi ad alta concorrenza banche commerciali analoghe. Pure tali spese riflettono una visione gestionale a medio-lungo e non a breve termine. Si bada a costruire una precisa immagine, a consolidare il marchio, a far conoscere i prodotti a sostegno della crescita della Banca.

Seppure non si tratti di temi che, a stretto rigore, rientrano nella competenza della gestione della Banca, il dr. Passera, (intervento di Buffardi) osserva come l'aumento in Italia del tasso di partecipazione al mondo del lavoro, soprattutto femminile, (si vedano i 500 asilini che la Banca sta finanziando) e l'esigenza di spingere il secondo e terzo pilastro della previdenza per andare incontro alle inevitabile difficoltà del primo pilastro, siano obiettivi su cui è difficile non essere d'accordo.

Sul fatto che ci sia in Italia una grande quantità di risparmio che deve essere al meglio valorizzato pure è un dato di fatto.

Il tema offre, avverte il dr. Passera, lo spunto per un'importante chiarimento su Nextra, pure evocata da vari azionisti. Al riguardo si deve osservare, avverte l'Amministratore Delegato, come le banche italiane, e non solo le banche italiane, hanno una certa propensione a volere fare tutto al loro interno. Questa non è necessariamente sempre la maniera migliore per servire al meglio i clienti perché quando si vuole produrre tutto

all'interno si rischia di vendere ai soltanto i prodotti propri che non è detto siano sempre i migliori o i più competitivi.

Nel campo dell'asset management, cioè della gestione dei fondi di investimento, fino ad alcuni anni fa, anche con dimensioni come quelle del Gruppo Banca Intesa, si potevano garantire performance ottimali. Oggi non è più così. Oggi chiunque conosca il mercato dell'asset management sa che il mercato sta polarizzandosi su due categorie di operatori di successo: i piccoli operatori molto specializzati in un'unica linea, da un lato, i grandissimi operatori, dall'altro con 500 - 800 - 1.000 miliardi di euro in gestione, che possono mettere sul campo quantità di ricerca, di sistemi informativi, di innovazione e di gestione dei rischi preclusi ad una media società di gestione. Con Nextra il Gruppo si trovava proprio nel mezzo di queste due categorie estreme. Non si era così piccoli per poter competere efficacemente con le "boutique" specializzate, non si era così grandi per poter competere con gli operatori globali. Anche ben più grandi di Intesa all'estero hanno ceduto le loro "fatture" di asset management. Si badi, peraltro, che indirizzare i depositi della propria clientela in parte verso fondi di investimento gestiti da società di asset management non controllate non significa né perdere i clienti, né, come è stato detto da qualcuno, "vendere il risparmio nazionale". Se mai il contrario: garantire rendimenti più interessanti significa fidelizzare ulteriormente i propri clienti e, nel caso di Nextra, attirare risparmi provenienti da altri Paesi su fondi di investimento gestiti da Nextra e specialmente su titoli italiani.

In questo contesto e sulla base di queste considerazioni, oltre due anni fa si iniziò la ricerca del miglior partner per poter far confluire Nextra e poter offrire ai clienti servizi da grande azienda di asset management. Si individuaronò alcune valide alternative, ma quando si trattò di dar corso alla scelta maturò anche la possibilità di contribuire alla nuova strategia di Crédit Agricole diretta ad investire a livello europeo per costruire, appunto, uno dei grandi operatori dell'asset management. Poiché le condizioni proposte da Crédit Agricole, proprio per togliere ogni dubbio su eventuali conflitti di interesse, erano migliorative rispetto a quelle offerte dagli altri possibili contendenti, si è avuto così la possibilità di finalizzare un'operazione, che comunque si sarebbe conclusa, a condizioni ulteriormente migliorative per la Banca. Si tratta quindi di un'operazione ben fatta, del tutto trasparente, in linea con quelle che banche, anche più grandi, hanno effettuato. I risultati dei primi mesi di lavoro comune lo stanno a dimostrare.

Sulla vicenda dei noti bond non andati a buon fine, occorre dare atto, osserva il dr. Passera, che Banca Intesa ha tenuto un comportamento che non ha eguali. Non ha atteso i ricorsi per poi affidarli ai propri legali, ma ha essa stessa preso l'iniziativa di contattare tutti i clienti portatori dei bond, quale che fosse l'atteggiamento e la posizione verso la Banca e di instaurare tavoli di conciliazione con tutte le principali Associazioni dei Consumatori per ricercare soluzioni condivise. Si è così giunti a definire criteri in base ai quali si è trovato un accordo unanime per oltre il 99% delle posizioni.

Ciò dimostra che certe volte le banche – come qualsiasi azienda - possono anche sbagliare, ma che quel che importa è poi cercare di rimediare nel modo più equo possibile.

Fra i rilievi del tutto ingiustificati, continua il dr. Passera, vi è certamente anche l'accusa generica di tenere un orientamento ai risultati di breve termine rispetto al lungo termine. La politica degli accantonamenti e la politica degli investimenti che il Gruppo ha seguito stanno a dimostrare fattualmente che di questo non si tratta perché se si fosse voluto esaltare i risultati a breve non si sarebbe certo né seguita la politica patrimoniale né la politica di investimenti che, viceversa, si è perseguita.

Per quanto riguarda le discriminazioni cui Raviola ha fatto cenno, il dr. Passera precisa che di regola tutto ciò che è offerto ai dipendenti è offerto anche ai pensionati. Se vi sono segnalazioni al riguardo sarà lieto di esaminarle.

L' Amministratore Delegato ribadisce come sia già stata smentita l'ipotesi della creazione di una holding nella quale fare affluire le partecipazioni in Società non del Gruppo che la Banca per vari motivi nell'ambito della propria attività istituzionale possiede. Osserva poi, in ordine a rilievi critici circa asserite non corrette procedure di licenziamento, che sui settantacinque casi approdati avanti la Magistratura, la Banca ha vinto in cinquanta casi, mentre per venticinque la vicenda è ora in sede di Appello.

Passando all'intervento di Baboni, il dr. Passera, di fronte all'imputazione al management di aver con Olimpia condotto un'operazione a danno degli azionisti, osserva che l'investimento del 2001 presentava all'origine tutte le caratteristiche per essere un investimento di grande interesse anche sotto il profilo della partecipazione azionaria. Fatti economici e politici internazionali, oltre a specifici problemi nel campo delle telecomunicazioni, non hanno consentito di far sì che l'investimento fosse profittevole dal punto di vista del valore delle azioni. Saggiamente la Banca stessa, tuttavia, e ciò va a merito dei precedenti gestori, si era tutelata, garantendosi, come minimo, il recupero

dell'intero capitale investito in modo tale che la Banca avrebbe avuto il beneficio di un eventuale apprezzamento delle azioni, ma non il danno in caso di perdite di valore sul mercato delle azioni.

Ciò è quanto si è verificato. Di fatto ci si trova ad avere effettuato un investimento che non ha dato il rendimento desiderato, ma si è evitata una perdita importante.

Per quanto riguarda la società del Gruppo con sede a Como senza numero di telefono, essa è proprietaria di un immobile riveniente da una procedura fallimentare.

Il dr. Passera prosegue nelle repliche a Baboni per respingere fermamente l'accusa di distribuire dividendi derivanti da utili di natura straordinaria. Se si deducono le componenti straordinarie dall'utile di 3 miliardi di euro, si giunge ad un utile non collegato a vicende straordinarie di 2,5 miliardi di euro, di cui se ne distribuiscono 1,5 miliardi di euro. Non è quindi oggettivamente vero che si distribuiscono dividendi derivanti da fatti straordinari.

In modo altrettanto fermo il dr. Passera respinge la tesi per cui egli stesso potrebbe essere d'ostacolo a fenomeni di aggregazione. Il management, rammenta, viene scelto dagli azionisti e quindi qualsiasi decisione questi prendessero al riguardo sarebbe serenamente accettata. Del resto, ancora una volta, sono i fatti, e qui fatti storici, a dimostrare l'atteggiamento dell'Amministratore Delegato. Pur avendo partecipato attivamente, in qualità di Amministratore Delegato di Ambroveneto, all'acquisizione di Cariplo, egli mise a disposizione il suo mandato, valutando l'inopportunità di dar vita ad una "governance" con due capi di azienda, essendo, tra l'altro, egli il più giovane. Pertanto, se mai si proponesse un'aggregazione bancaria nell'interesse del Paese e degli azionisti delle due Banche, il dr. Passera assicura che la sua posizione non costituirà certamente un problema.

Per quanto riguarda i quesiti posti da Baboni sui criteri contabili, il dr. Passera precisa che, a differenza di altre banche che hanno approfittato dell'applicazione dei nuovi criteri contabili per rivalutare, ad esempio, gli immobili, Banca Intesa ha deciso di non rivalutare i propri immobili creando una riserva latente, non foss'altro per evitare l'eccessiva volatilità nel tempo dei risultati della Banca.

In tema di attività finanziarie disponibili per la vendita, il dr. Passera rammenta che i nuovi principi contabili prevedono la suddivisione degli strumenti finanziari in base alla loro destinazione funzionale. Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono uno dei portafogli di classificazione delle attività finanziarie previsti dai suddetti principi; esso accoglie le attività finanziarie non destinate all'attività di trading e non destinate ad essere

detenute fino a scadenza. Banca Intesa ha classificato in questa categoria i titoli obbligazionari non destinati alla vendita nel breve periodo e gli investimenti partecipativi che sono destinati a rimanere nel portafoglio ma che, non essendo di controllo o collegamento in base ai nuovi principi, non possono essere classificati fra le partecipazioni; è questo, ad esempio, il caso delle azioni Generali. Tali attività vengono valutate al fair value, cioè al valore di mercato. Il risultato di tale valutazione viene imputato in uno specifico fondo di riserva del patrimonio netto fino all'effettivo realizzo.

Quanto alla tassazione dei dividendi all'estero, vale quanto segue. I dividendi distribuiti da società estere a soggetti residenti in Italia, se percepiti da persone fisiche, sono tassati con la ritenuta del 12,5% a titolo di imposta sul netto frontiera, se il pagamento avviene attraverso un intermediario residente. Altrimenti vi è la tassazione separata in dichiarazione dei redditi con aliquota del 12,5%. Vi è la possibilità di optare per la tassazione ordinaria in sede di dichiarazione dei redditi ove il contribuente intenda fruire del credito per imposte pagate nel paese di provenienza.

Se invece i dividendi sono percepiti all'estero, non v'è ritenuta italiana di ingresso, ma tassazione in dichiarazione dei redditi limitatamente al 5% dell'ammontare del dividendo (aliquota IRPEF sintetica 1,65%).

Con particolare riferimento ai dividendi distribuiti da società tedesche, la ritenuta ordinaria tedesca è del 21,1%, riconducibile al 15% in base alla convenzione Italia-Germania. I dividendi tedeschi percepiti da Banca Intesa nel corso del 2005 ammontano a complessivi 118.874 euro e hanno subito una tassazione in Germania per complessivi 25.000 euro.

Precisa ancora il dr. Passera quanto segue.

- I finanziamenti ad azionisti con notevole influenza ammontano a 44 milioni di euro e riguardano per lo più finanziamenti a società operative del Gruppo Generali.
- Nella gestione degli esuberi si ritiene di aver scelto la via più indolore da un punto di vista sociale, in quanto si è scelto di accompagnare al pensionamento persone che già potevano andare in pensione o alle quali mancavano pochi anni; se si fossero scelte altre strade sarebbero stati i più giovani a dover lasciare il lavoro. E' stata un'operazione certamente non facile, sulla quale già si è ampiamente discusso; un'operazione, peraltro, che faceva parte di un accordo sottoscritto da tutte le associazioni sindacali e che si confida di aver gestito al meglio. Se non si fosse proceduto in tal senso oggi sarebbero gli

azionisti a chiedere conto agli Amministratori ed al management di costi abnormi quali quelli del 2002.

- Il totale degli attivi in Est Europa è di circa il 10% del totale: quindi un ammontare che non modifica il profilo di rischio del portafoglio del Gruppo. Sono state acquisite banche a fondo studiate e valutate, in parte, ove necessario, ristrutturare, rilanciate. Già oggi contribuiscono per oltre 300 milioni all'utile netto del Gruppo. Molti dei Paesi dove il Gruppo è operativo sono già nell'Unione Europea o è previsto che vi entrino. Si è deciso di aggiungere alcune partecipazioni, non di enorme rilievo, in Paesi che non sono ancora confluiti nella U.E e che quindi rappresentano un profilo di rischio più elevato ma che hanno tutti i requisiti per una forte fase di crescita.

- Dal convertendo FIAT sono derivate circa 67.000.000 azioni di cui la Banca tuttora dispone, anche se vengono talvolta movimentate, ad esempio, attraverso prestiti titoli. Per tutto il 2005 il valore è stato coperto in bilancio da appositi strumenti di hedging. Si tratta di partecipazione che, fino ad oggi, è parso corretto mantenere.

- La percentuale del Crédit Agricole nel capitale di Banca Intesa è quella che ha citato il Presidente quando ha riferito dei principali azionisti.

- Lo statuto sarà modificato nei termini di legge per introdurre il voto di lista come richiesto dalla recente riforma. Molti degli altri suggerimenti di Assogestioni sulla governance sono già o verranno considerati.

In relazione all'intervento di Midea, il dr. Passera assicura anzitutto che saranno oggetto di verifica gli inconvenienti operativi segnalati. Ripercorre le ragioni che hanno condotto alla creazione di Intesa Private Banking, sottolineando come il favore della clientela dimostra che ci si è mossi nella giusta direzione, anche se, ovviamente, vi sono ancora aspetti operativi da ottimizzare tra Intesa Private Banking come "contenitore" di clienti, prodotti e servizi, e le filiali del Gruppo assicurano tutti i servizi transazionali.

Non è prevista alcuna quotazione di Intesa Private Banking essendo scelta precisa del Gruppo evitare di avere altre società quotate sotto la Capogruppo quotata.

A proposito delle "zone d'ombra" evocate da Magistretti, il dr. Passera osserva che l'America Latina è stata una spiacevolissima "zona d'ombra" per la Banca che ha perso oltre 1,5 mld. di euro per non aver fatto in tempo le scelte giuste, per aver voluto essere in Paesi dove non doveva essere, per avere, in molti casi insistito in presenze non sostenibili perché di non sufficiente dimensione e, probabilmente, anche per cattiva gestione. E' stata

una situazione non piacevole che, insieme a molte cose viceversa buone, è stata ereditata da Comit. L'uscita dall'America Latina – anche grazie a un lavoro di risanamento realizzato in alcuni Paesi – si è recentemente completata. In taluni casi non è stato possibile vendere del tutto l'asset e non vi è stata altra scelta che partecipare, con quote di regola al di sotto del 20% che nel tempo verranno cedute, alle società acquirenti o risultate dalle fusioni con esse. E ciò per il fatto che per alcune delle banche possedute non si è trovato alcun compratore ad altre condizioni.

Il dr. Passera precisa altresì che:

- il licenziamento per giusta causa di Grossi è stato sempre confermato in tutti i vari gradi di giudizio intrapresi: la posizione è sempre stata attentamente esaminata dagli uffici legali e dalla Direzione risorse (quesito Magistretti);
- l'area telematica è di piena soddisfazione per la Banca. Il Gruppo Intesa ha una quota di mercato del 12% sul numero dei conti on line; i clienti che si avvalgono dei canali diretti sono 1,5 milioni; già oggi il 43% delle operazioni dei clienti retail viene eseguito tramite canali diretti e, se si includono anche gli ATM, la percentuale sale a quasi il 70%;
- l'avv. Attardo gli ha effettivamente comunicato di voler portare i verbali assembleari in Procura e, quando ha chiesto un'opinione in merito, gli è stato risposto che, se pensava fosse opportuno, era giusto che lo facesse.

Il dr. Passera, quindi, in evasione della richiesta di Bertini, illustra il target price dei singoli analisti e sottolinea che le previsioni del 2007 sono quelle del Piano. Il fatto che si confermino quelle previsioni dimostra che il Piano di impresa attuale non prevede e non necessita di acquisizioni, essendo le previsioni fatte sulla base di un perimetro costante. Il che, ovviamente, come ha messo in luce il Presidente, non esclude il preciso dovere ed interesse a considerare qualsiasi opportunità se dovesse sorgere.

Dopo aver assicurato che il caso personale di Bellora sarà attentamente valutato, il dr. Passera dichiara di concordare con Gola sul fatto che i direttori di filiale hanno, e dovranno avere, un ruolo sempre più di rilievo: non a caso il principale programma di formazione in corso da alcuni mesi è proprio quello rivolto ai direttori di filiale.

Concorda altresì sulla rilevanza del territorio, testimoniata dal fatto che le banche territoriali del Gruppo sono state mantenute in vita. L'organizzazione della rete basata

sulle Direzioni di Area ha lo scopo precipuo di operare, il più possibile, come vere e proprie banche locali nelle singole province o gruppi di province.

Può certo essere ulteriormente migliorato il meccanismo di deleghe e di responsabilizzazione; l'introduzione di nuovi sistemi di rating, e così dei nuovi sistemi di controllo della rischiosità permetteranno, del resto, di fare un ulteriore passo in termini di responsabilizzazione e quindi di autonomia del territorio.

Richiamato quanto già osservato sulle acquisizioni all'estero, il dr. Passera osserva come sia naturale, in taluni casi, che la partecipazione acquisita possa non avere un'immediata redditività. Tutte le acquisizioni peraltro sono fatte attraverso aste internazionali. Nel caso specifico dell'ultima acquisizione in Ucraina, va rilevato che si è battuto – di poco – la concorrenza di primarie banche internazionali e che si tratta di una banca relativamente giovane ma dotata di oltre cinquecento filiali; il piano previsto di patrimonializzazione migliorerà ulteriormente il multiplo pagato.

Banca Intesa ha ceduto contemporaneamente il Banco Comercial Portugues per 530 milioni di euro e la quota del Banco di Investimento Immobiliare per 92 milioni di euro. Dalla cessione Banca Intesa ha ricevuto quindi oltre 620 milioni di euro e ha registrato una minusvalenza complessiva a livello consolidato di circa 10 milioni di euro.

Il Presidente riprende la parola sul quesito relativo alla mancata presenza nel Comitato Esecutivo di un rappresentante di Generali, per precisare che tale situazione si raccorda ad una richiesta della Commissione Antitrust europea allorché le Assicurazioni Generali acquisirono il controllo di INA. Allora la Commissione Europea autorizzò l'operazione disponendo, tuttavia, che Generali non potesse conservare la posizione in Comitato Esecutivo di Intesa perché Intesa controllava, a sua volta, una compagnia di assicurazione: Carivita. E' evidente che, appena venuto meno tale impedimento, tutti gli azionisti concorderanno nel senso di riportare un rappresentante delle Generali nel Comitato Esecutivo.

Baboni, si dichiara insoddisfatto per la risposta ricevuta in merito alla società controllata di Como, e chiede chi abbia nominato l'Amministratore Unico e quale sia il compenso del medesimo.

Il dr. Passera, ribadisce che la società Immobiliare Bellariva S.r.l. è una società acquisita nel 2004 in relazione ad una operazione di recupero di un credito nei confronti del gruppo Tessuti Binda di Como. La società, prosegue, dispone di un immobile "cielo terra" in



Como di circa 1.800 mq, con un terreno di 1.400 mq. Il valore di bilancio dell'immobile è di euro 4,7 milioni di euro, con un valore di perizia di circa 7 milioni di euro.

Baboni, ripresa la parola, torna a formulare alcune considerazioni critiche in relazione alla operazione di Nextra ed in merito ai risultati di bilancio i quali, a suo avviso, sono solo il frutto di operazioni straordinarie non ripetibili. Ricorda, ancora, come a seguito dell'entrata in vigore dei principi IAS l'importanza del senso di onestà degli amministratori sia ancor maggiore, e si domanda nuovamente se il Collegio sindacale fosse o meno al corrente della operazione effettuata con Pirelli.

Tonon, torna a stigmatizzare la condotta degli uffici di Banca Intesa laddove essi preferiscono vendere ai correntisti prodotti di Banca Intesa medesima, a prescindere dalla convenienza per il cliente.

Gola, rileva che, se è forse vero che Comit è stata pagata troppo, Cariplo è stata invece acquisita ad un prezzo pari soltanto ai mezzi propri, e ciò mentre, a suo giudizio, il valore delle sole partecipazioni di Cariplo era superiore a tale ammontare.

Il Presidente, riconoscendo la fondatezza di quest'ultima osservazione, tiene a precisare di essersi limitato, nelle proprie risposte, a mettere in luce i vantaggi derivati al Gruppo dall'acquisizione, pur onerosa, di Comit.

Nessun altro chiedendo la parola, il Presidente dichiara chiusa la discussione e pone ai voti l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2005 di Banca Intesa S.p.A., della Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione nonché della proposta di ripartizione dell'utile di esercizio e di pagamento del dividendo, previo stacco della cedola n. 28 in data 24 aprile 2006, a partire dal 27 aprile 2006, il tutto come da testo riportato nel fascicolo a stampa distribuito ai presenti ed *infra* riprodotto.

Comunica che alle ore 15,23 sono presenti o regolarmente rappresentati in assemblea n. 126 azionisti o aventi diritto al voto, portatori di n. 3.273.817.326 azioni ordinarie, pari al 54,71% delle n. 5.983.374.287 azioni ordinarie emesse.

Rinnova agli azionisti l'invito a far constare l'eventuale loro carenza di legittimazione al voto e a non allontanarsi dalla sala durante la procedura di votazione.

### **Proposta di delibera**

*“Signori Azionisti.*

*Sottoponiamo alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 1° gennaio – 31 dicembre 2005, costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto*

delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa, nonché i relativi allegati e la Relazione sull'andamento della gestione.

In particolare, anche agli effetti dell'art. 7 del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, sottoponiamo alla Vostra approvazione l'attribuzione dell'effetto conseguente alla transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS determinato in sede di apertura dei saldi patrimoniali al 1° gennaio 2005:

per euro 1.580.594.310,69 con addebito alla Riserva straordinaria;

per euro 168.939.451,34 con accredito alla Riserva da valutazione di attività finanziarie disponibili per la vendita;

per euro 6.181.672,82 con addebito alla Riserva da valutazione delle operazioni di copertura di flussi finanziari.

Proponiamo altresì l'attribuzione alla Riserva straordinaria dell'avanzo di fusione di Intesa Sistemi e Servizi per euro 2.631.203,13.

Sottoponiamo quindi alla Vostra approvazione l'attribuzione di un dividendo unitario di euro 0,231 alle azioni di risparmio e di euro 0,22 alle azioni ordinarie e di ripartire di conseguenza l'utile netto di euro 1.564.161.989,20, interamente disponibile ai sensi degli artt. 5 e 6 del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, nel seguente modo:

	(euro)
Utile di esercizio	1.564.161.989,20
Assegnazione alle n. 932.490.561 azioni di risparmio di un dividendo unitario di euro 0,231 (determinato in conformità all'art. 27 dello statuto sociale), per complessivi	215.405.319,59
Assegnazione alle n. 5.983.374.287 azioni ordinarie di un dividendo unitario di euro 0,220 per complessivi	1.316.342.343,14
e così per un totale monte dividendi di	1.531.747.662,73
Assegnazione al Fondo di beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale	10.000.000,00
Assegnazione del residuo utile alla Riserva straordinaria	22.414.326,47

Vi proponiamo di porre in pagamento il dividendo anzidetto, con l'osservanza delle disposizioni di legge, a decorrere dal giorno 27 aprile 2006.

Se il bilancio e la proposta di ripartizione dell'utile d'esercizio otterranno la Vostra approvazione, il patrimonio netto della società - comprensivo delle componenti reddituali imputate nell'esercizio alle Riserve da valutazione in aderenza con le previsioni dei

*principi contabili internazionali IAS/IFRS - risulterà come indicato nella tabella sotto riportata”.*

L'assemblea approva a maggioranza.

Contrarie: n. 92.803 azioni.

Astenute: n. 19.804.288 azioni.

Favorevoli: le rimanenti 3.253.920.235 azioni, pari al 99,392% del capitale partecipante all'assemblea.

Il tutto come da dettagli allegati.

Il Presidente dichiara che il bilancio al 31 dicembre 2005 di Banca Intesa S.p.A., la Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione e la proposta di ripartizione dell'utile di esercizio e di pagamento del dividendo risultano approvati a maggioranza con i voti di cui sopra.

\* \* \*

Il Presidente passa quindi alla trattazione del terzo punto all'ordine del giorno relativo all'acquisto e successiva assegnazione gratuita ai dipendenti di azioni proprie ai sensi degli artt. 2357, 2357-ter del codice civile nonché dell'art. 132 del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 ed invita il notaio a dare lettura della relativa proposta (riportata a pag. 5 del fascicolo contenente la documentazione relativa alle altre proposte all'ordine del giorno dell'Assemblea ed *infra* trascritta).

Terminata la lettura, il Presidente dichiara dunque aperta la discussione sul terzo punto all'ordine del giorno.

Baxa, chiede se le azioni che verranno attribuite ai dipendenti saranno o meno immediatamente trasferibili. Chiede, inoltre, le ragioni per cui non vi sia in programma l'acquisizione di azioni proprie.

Il dr. Passera, precisa che oggi i ratios del capitale sono in linea con quanto preventivato nel piano, e che pertanto non si ritiene nell'interesse degli azionisti procedere all'acquisto di azioni proprie. Conferma, inoltre, che le azioni attribuite ai dipendenti saranno immediatamente trasferibili.

Nessun altro chiedendo la parola, il Presidente dichiara chiusa la discussione e pone in votazione la seguente

#### **Proposta di delibera**

proposta di seguito trascritta:

*“L’assemblea*

*udita ed approvata la Relazione Illustrativa del Consiglio di Amministrazione*

**delibera**

*1. di autorizzare, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2357 e seguenti del codice civile l'acquisto con costituzione dell'apposita riserva, in una o più volte, entro 3 mesi successivi alla data della presente delibera, di massime 18 milioni di azioni proprie ordinarie, pari complessivamente allo 0,30% circa del capitale sociale, stabilendosi al riguardo che:*

*- gli acquisti siano effettuati per un corrispettivo unitario non inferiore al valore nominale del titolo (euro 0,52) e non superiore del 5% al prezzo di riferimento registrato dal titolo nella seduta di borsa precedente ogni singola operazione d'acquisto e comunque per un corrispettivo massimo di 63 milioni di euro;*

*- gli acquisti siano effettuati ai sensi dell'art. 132 D. Lgs. 58/98 e dell'art. 144 bis, primo comma, lettera B, delibera Consob 11971/99, sui mercati regolamentati secondo modalità operative stabilite nei regolamenti di organizzazione e gestione dei mercati stessi;*

*- siano effettuati nei limiti degli utili distribuibili e delle riserve disponibili e i risultati dell'ultimo bilancio approvato.*

*2. di autorizzare anche ai sensi dell'art. 114 bis del D. Lgs. 58/98 l'assegnazione gratuita ai dipendenti di Banca Intesa con contratto di lavoro a tempo indeterminato anche se a tempo parziale che, assunti, entro il 31.12.2005 risulteranno in servizio alla data del 1.6.2006, di azioni ordinarie Banca Intesa liberamente trasferibili dagli assegnatari, per un controvalore di euro 2000 per ciascuno (eventualmente ridotti in ragione della minor prestazione resa a part-time, ovvero nel minor periodo di servizio effettivamente prestato secondo i criteri indicati in relazione), stabilendosi che:*

*a) ai fini della assegnazione di cui sopra, il valore dell'azione Banca Intesa sarà pari alla media aritmetica semplice dei prezzi ufficiali nel periodo 1 maggio/1giugno 2006 compresi;*

*b) conseguentemente il numero di azioni cui avrà diritto il dipendente sarà determinato secondo la formula Euro 2000/ valore dell'azione come sopra determinato) con arrotondamento alla decina inferiore;*

*3. di conferire al Consiglio di Amministrazione e per esso al Presidente ed all'Amministratore Delegato in via disgiunta ogni più ampio potere occorrente per dar completa e integrale esecuzione alle delibere di cui ai punti precedenti e per dismettere in*

*Borsa le azioni eccedenti i quantitativi necessari per l'assegnazione gratuita di cui sopra*".  
Comunica che alle ore 15,33 sono presenti, o regolarmente rappresentati, in assemblea n. 120 azionisti o aventi diritto al voto, portatori di n. 3.273.665.516 azioni ordinarie, pari al 54,71% delle n. 5.983.374.287 azioni ordinarie emesse e rinnova agli azionisti l'invito a far constare l'eventuale loro carenza di legittimazione al voto e a non allontanarsi dalla sala durante la procedura di votazione.

L'assemblea approva a maggioranza.

Contrarie: n. 610 azioni.

Astenute: n. 2.137.832 azioni.

Favorevoli: le rimanenti 3.271.527.074 azioni, pari al 99,93% del capitale partecipante all'assemblea.

Il tutto come da dettagli allegati.

\* \* \*

Il Presidente passa dunque alla trattazione del quarto punto all'ordine del giorno relativo al conferimento dell'incarico a società di revisione per gli esercizi 2006/2011, a norma dell'art. 159 del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, così come modificato dall'art. 18 della legge 28 dicembre 2005, n. 262 ed invita il notaio a dare lettura della relativa proposta (riportata a pag. 8 del fascicolo contenente la documentazione relativa alle altre proposte all'ordine del giorno dell'assemblea ed *infra* trascritta).

Il Presidente propone di omettere la lettura del parere del Collegio sindacale a norma dell'art. 159, comma 1, del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 (riportato in calce al suddetto fascicolo), contenente le valutazioni sull'indipendenza e sull'idoneità tecnica della società di revisione.

L'assemblea unanime acconsente.

Il Presidente dichiara quindi aperta la discussione sul quarto punto all'ordine del giorno.

Nessuno chiedendo la parola il Presidente dichiara chiusa la discussione e passa alla votazione della seguente

#### **Proposta di delibera**

*"L'assemblea*

*udita ed approvata la Relazione illustrativa del Consiglio di Amministrazione*

**delibera**

1. *di conferire alla Reconta Ernst & Young S.p.A., con sede legale in Roma, Via*

*Romagnosi n. 18/a, l'incarico di revisione contabile del bilancio d'esercizio, di verifica della regolare tenuta della contabilità, di revisione del bilancio consolidato, di revisione contabile limitata della relazione semestrale, nonché l'incarico di revisione dei bilanci e delle procedure di revisione limitata sulle situazioni semestrali delle filiali estere per gli esercizi dal 2006 al 2011;*

*2. di determinare i compensi annui spettanti a Reconta Ernst & Young nella misura complessiva arrotondata di euro 2.048.000 oltre ad imposte, contributo Consob e ad eventuali spese vive. Tale importo sarà aumentato da rimborsi per le spese sostenute per lo svolgimento del lavoro nella stessa misura in cui saranno sostenute, delle spese accessorie relative alla tecnologia e ai servizi di segreteria e comunicazione nella misura forfetaria del 5%, del contributo di vigilanza a favore della Consob nonché l'IVA o altre similari imposte per l'estero. Esso sarà altresì adeguato di anno in anno per tener conto delle variazioni dell'indice ISTAT del costo della vita, di altri indici similari per l'attività svolta all'estero e potrà essere rideterminato a consuntivo se nel corso dell'incarico si dovessero verificare circostanze particolari tali da modificare in misura apprezzabile i tempi di lavoro preventivati.*

*3. di conferire alla suddetta società Reconta Ernst & Young gli incarichi di effettuare le necessarie verifiche connesse alla sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali (modello Unico, modello consolidato nazionale, mondiale, modelli 770 e dichiarazione dell'imposta sostitutiva di IVA sui finanziamenti a medio e lungo termine), nonché le procedure di verifica ai fini di determinare la misura del contributo da versare al Fondo Nazionale di Garanzia di cui all'art. 15 della legge 2 gennaio 1991, n. 1, determinandone i compensi rispettivamente in euro 76.000 e 21.000, oltre ai rimborsi per le spese sostenute per lo svolgimento del lavoro nella stessa misura in cui sono sostenute le spese accessorie relative alla tecnologia e ai servizi di segreteria e comunicazione nella misura forfetaria del 5%, il contributo di vigilanza a favore di Consob nonché l'IVA e/o altra eventuale similare imposta per l'estero;*

*4. di dare per mandato al Presidente ed all'Amministratore Delegato per la stipulazione degli accordi con Reconta Ernst & Young per l'esecuzione degli incarichi”.*

Alle ore 15,41 sono presenti, o regolarmente rappresentati, in assemblea n. 114 azionisti o aventi diritto al voto, portatori di n. 3.273.639.895 azioni ordinarie, pari al 54,71% delle n. 5.983.374.287 azioni ordinarie emesse.

Il Presidente rinnova agli azionisti l'invito a far constare l'eventuale loro carenza di legittimazione al voto e a non allontanarsi dalla sala durante la procedura di votazione.

L'assemblea approva a maggioranza la proposta sopra formulata.

Contrarie: n. 1.051.779 azioni.

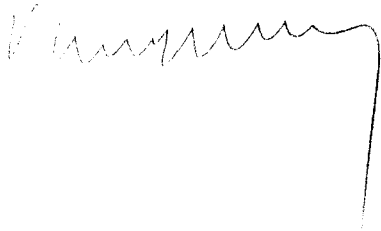
Astenute: n. 1.567.806 azioni.

Favorevoli: le rimanenti 3.271.020.310 azioni, pari al 99,92% del capitale partecipante all'assemblea.

Il tutto come da dettagli allegati.

Esaurito l'ordine del giorno, il Presidente dichiara chiusa la riunione alle ore 15,45 e ringrazia gli intervenuti.

Il Segretario



Il Presidente

